II - N. 719 - Lire 15

Venerdì 1 luglio 1949

GIORNALE DI TRIESTE

...ione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 ...oni: Direzione 92560, Redazione e Amministraz. 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 120, Necrolog. fam. L. 100, (partecipazioni lutto e ti ecc. L. 200). Finanz. e legal. L. 150. Nel corpo del giornale L. 130. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U. P. I., Trieste, via S. Pellico 4. Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 3750, Semestrale L. 1900, Trimestrale L. 1000. Estero: Annuo L. 5600. Sem. L. 2900, Trim. L. 1500, Sped. in abb. post. C/C Post. 11/5398

...MPIA DOCUMENTATA RELAZIONE DI LOMBARDO AL SENATO

LA PRODUZIONE NAZIONALE HA RAGGIUNTO il 95 per cento del livello d'anteguerra

Graduale diminuzione dei disoccupati - L'incremento produttivo legato alla disponibilità di energia elettrica - Necessità di capitali per il settore petrolifero - Rapporti fra Stato e iniziativa privata - De Gasperi riafferma la fiducia nel sistema parlamentare contro le accuse dei comunisti

ROMA, 30 — La lunga seduta, che doveva far fermare alla mezzanotte gli orologi del Senato, si è esaurita in una mattinata. I comunisti hanno preferito non dare battaglia e lo si è capito fin dall'inizio quando Scoccimarro, anzichè svolgere la sua tesi in relazione all'esercizio provvisorio, ha preferito dilungarsi sui rapporti fra Parlamento e Governo e sulle responsabilità del Governo e della maggioranza. La cosa ha offerto al senatore Nitti lo spunto per chiedere di votare subito l'esercizio provvisorio e discutere in seguito le osservazioni più generali di Scoccimarro.

La vicenda dell'esercizio provvisorio si è conclusa così con l'approvazione da parte del Senato della modifica apportata dalla Camera al disegno di legge relativo.

Il pericolo comunista

E' stato SCOCCIMARRO il primo a parlare, dicendo innanzitutto che i comunisti avrebbero votato contro l'esercizio provvisorio perchè in tal modo il Governo si sottrae al controllo delle Camere. Ha poi lamentato l'insufficiente coordinamento fra Governo e Parlamento, fra Camera e Senato e fra maggioranza e opposizione.

Circa quest'ultimo punto che è ai fini politici più importante, Scoccimarro ha affermato: «E' male che fra noi e voi non ci sia alcun punto di contatto. Con i vostri voti credete di poter fare a meno della nostra collaborazione, ma un parlamento non può vivere diviso in compartimenti stagni. Un punto di contatto deve essere trovato perchè noi non vogliamo combattere con l'ostruzionismo. Un partito come il nostro si screditerebbe di fronte al Paese adottando una tattica ostruzionistica».

Tutte queste cose Scoccimarro le ha poi riassunte in un ordine del giorno: contro di esso, per il suo carattere di sfiducia al Governo, hanno parlato i senatori RUINI, indipendente, e JACINI, democristiano; in favore il senatore GIUA del P.S.I. Il sen. Enrico MOLE' ha cercato invece di realizzare un accordo fra gli uni e gli altri, ma senza successo.

«E' sempre facile parlare male del Governo — ha detto l'on. De Gasperi — anche a sproposito, come hanno fatto in questo caso i comunisti. Se abbiamo una situazione parlamentare difficile ciò è dovuto al fatto che abbiamo creato per la prima volta un Parlamento con due Camere giuridicamente uguali. Il Governo, oltre alla normale attività legislativa, deve preparare numerosi provvedimenti per l'attuazione della Costituzione. In questa situazione il Parlamento ha fatto tutto il suo dovere di fronte al Paese sia moralmente che fisicamente. Si sarebbe potuto certamente fare di più se l'opposizione non avesse tenuto impegnati Governo e Parlamento in troppo frequenti dibattiti politici. Comunque tra i meriti della democrazia c'è questo: poter migliorare i nostri istituti. Noi rimaniamo fedeli al sistema parlamentare, nonostante i suoi difetti. E' per questo che oggi siamo in grave apprensione per i nostri fratelli balcanici e cecoslovacchi che lottano contro l'oppressione».

SCOCCIMARRO: «Non è vero».

PROLI: «E' un'insinuazione».

DE GASPERI: «No, è un'accusa formale. Noi abbiamo una grave apprensione al pensiero che sistemi consimili possano venire attuati in Italia».

SCOCCIMARRO: «Che cosa vuol dire?».

BRACCESI (democristiano): «Sono parole chiarissime».

DE GASPERI: «Non tutti i pericoli della reazione antiparlamentare sono superati. Anche oggi abbiamo sentito parlare dall'estrema sinistra di degenerazione della democrazia parlamentare. Questa parola noi la ricordiamo. L'abbiamo sempre sentita in bocca ai fascisti che se ne fecero forti per sopprimere il Parlamento. Ma noi crediamo ancora che nonostante i suoi difetti, fuori del Parlamento non c'è salvezza per la libertà e per la democrazia. I comunisti hanno invece, anche recentemente, in occasione dello sciopero dei braccianti, messo in atto un ridicolo tentativo per porre il Parlamento in contraddizione col Governo. Non nego ai comunisti il diritto di attaccare il Governo. Io stesso, se fossi all'opposizione, troverei tanti motivi per attaccarlo, ma sarebbero motivi seri. La vostra posizione sarebbe oggi migliore — dice De Gasperi rivolto ai comunisti — se io vi facessi da consulente» (si ride).

L'ordine del giorno SCOCCIMARRO è stato quindi respinto. E' stato invece approvato a larga maggioranza un ordine del giorno del sen. RUINI che invita le presidenze delle due Camere a prendere accordi con la presidenza del Consiglio per promuovere un migliore coordinamento del lavoro legislativo. Anche l'autorizzazione all'esercizio provvisorio è stata data al Governo a larga maggioranza. In favore avevano parlato NITTI, RUINI, SANNA-RANDACCIO e OGGIANO; contro si è espresso, oltre a SCOCCIMARRO, il sen. MANCINELLI del P.S.I.

Discorso - record

Nella seduta pomeridiana del Senato il Ministro dell'Industria e commercio Ivan Matteo LOMBARDO in un suo discorso, durato quattro ore e tre quarti, e per la cui trascrizione sono occorse ben 222 cartelle, ha esposto amplissimamente tutti i problemi attinenti al suo dicastero. Egli ha toccato così il record di durata dei discorsi parlamentari dell'attuale legislatura: ad un dato momento, dopo quasi tre ore, De Gasperi ha tirato per la giacchetta il suo Ministro e gli ha detto: «Riposati un po'». Ivan Matteo Lombardo si è infatti riposato dieci minuti, giusto il tempo per prendere un gelato, e poi ha ripreso la sua esposizione.

La produzione nazionale — ha iniziato, e noi riferiamo la sintesi — che nel 1947 era dell'87 per cento di quella anteguerra è divenuta nel 1948 del 95 per cento. Il numero dei disoccupati va diminuendo. In gennaio erano 2.276.000; alla fine di aprile erano 2.038.000. Il problema è di per sè angoscioso. Non è opportuno aggravarlo artificiosamente con polemiche politiche. Adoperiamoci piuttosto perchè la situazione migliori ancora.

Il più grave pericolo all'incremento produttivo è dato dalla deficienza di energia elettrica. Per favorire l'afflusso del risparmio privato negli investimenti elettrici è necessario sbloccare parzialmente i prezzi delle forniture per usi domestici, artigiani e della piccola industria, che sono sulle ventiquattro volte l'anteguerra. Prossimamente le tariffe saranno portate a trenta. Per le grandi industrie le tariffe devono essere sbloccate completamente.

Il programma di sviluppo dell'I.R.I. costerà allo Stato 400 miliardi; permetterà però di ridurre del 40 per cento i costi dei prodotti siderurgici, in modo da poter affrontare la concorrenza estera. Per quanto riguarda il problema del petrolio, se le previsioni si avvereranno, nel 1953 potremo produrre 120 mila tonnellate di petrolio all'anno contro le 10 mila di oggi. La produzione del metano potrà essere invece di un miliardo di metri cubi all'anno contro i 250 milioni di oggi. L'estrazione del petrolio e del metano è un'impresa finanziaria di gran mole. Bisogna premere sui capitali interni, ma bisogna sperare anche nei capitali e nei mezzi tecnici stranieri. Quello che importa è far presto.

A proposito dei rapporti fra l'iniziativa privata e quella statale, il Ministro ha detto che l'intervento dello Stato deve avvenire solo quando l'iniziativa privata viene meno, per stimolarla affinchè non si assopisca. Politica produttivistica vuol dire produzione sempre maggiore, sempre migliore, sempre più a buon mercato. [illegible]

Parziale ripresa del traffico a Berlino

BERLINO, 30 — L'ufficio americano dei trasporti dà notizia che questa sera, dopo oltre un mese di sospensione del servizio ferroviario, sono partiti da Berlino alla volta delle zone occidentali della Germania sei convogli. Le autorità sovietiche ferroviarie hanno dichiarato che occorreranno tre giorni prima che il traffico ferroviario riprenda il suo ritmo normale. Circa 35 convogli sono infatti rimasti bloccati a Berlino. Domani potrà forse lasciare Berlino il primo treno passeggeri. I convogli partiti oggi erano costituiti tutti da carri merci vuoti.

Un funzionario sovietico del servizio trasporti ha dichiarato intanto che a partire da domani gli autocarri provenienti dalla Germania occidentale potranno proseguire per Berlino soltanto se muniti della nuova stampigliatura sovietica sui documenti di viaggio. I permessi di transito dovranno essere firmati da un ufficiale russo ai posti di blocco lungo la linea di demarcazione tra le zone occidentali e quella sovietica. Si ripete così la situazione venuta a crearsi subito dopo lo sblocco della Capitale tedesca. In questi giorni numerosi autocarri erano rimasti bloccati al confine, malgrado le proteste alleate.

E' atteso per domani a Francoforte, proveniente da Washington, John J. McCloy, ex presidente della Banca mondiale, il quale assumerà la sua nuova carica di capo della zona di occupazione americana in Germania.

TITO SI TROVA A BRIONI CON IL MINISTRO KARDELJ

La notizia diramata da Radio Belgrado - Delegazione della Zona B ricevuta dal dittatore jugoslavo e dai membri del Governo presenti nell'isola

BELGRADO, 30 — Le voci di una visita di Tito nell'isola di Brioni, che, come demmo notizia, si erano diffuse in Istria già da qualche giorno dopochè la Difesa popolare aveva aumentato la sorveglianza delle strade e della costa da Pola a Fasana, sono state confermate oggi da una trasmissione di Radio Belgrado nella quale è stato dichiarato che il Maresciallo si trova in un albergo dell'isola istriana, dove ha ricevuto una delegazione delle organizzazioni jugoslave della zona B del Territorio di Trieste.

Tito è stato salutato al suo arrivo nell'isola dal colonnello Mirko Lenac capo della «Vuja» di Capodistria e da Giulio Beltram Presidente del Comitato esecutivo del P.C. provinciale, che ha offerto al Maresciallo a nome del «popolo istriano» un album di fotografie documentarie dei lavori di ricostruzione della zona jugoslava del T.L.T.

Il Maresciallo, che si trova a Brioni insieme a numerosi membri del Governo jugoslavo tra cui anche il Ministro degli Esteri Kardelj, ha ringraziato per il dono e si è trattenuto per due ore con i membri della delegazione istriana «discorrendo — ha detto la radio — della vita del popolo, dei problemi locali e di vari argomenti politici ed economici».

Radio Belgrado non ha specificato il motivo per cui Tito si è recato a Brioni. Si osserva a questo proposito che recentemente Tito ha dichiarato in due discorsi di aver scelto l'isola di Brioni come sede di «riposo» e che pertanto le ripetute e insistenti asserzioni della stampa occidentale di suoi incontri con delegati angloamericani erano state definite «prive di fondamento» dal Governo di Belgrado.

Questa è tuttavia la prima volta che viene ammesso ufficialmente che Tito si è recato nell'isola adriatica assieme a membri del Governo jugoslavo, in particolare insieme al Ministro degli Esteri Kardelj. Negli ambienti diplomatici di Belgrado si ritiene perciò che tale circostanza confermi le voci di trattative segrete con l'Occidente, voci che vengono indicate come particolarmente attendibili in questi giorni di intensi negoziati economici fra Jugoslavia e Londra per la conclusione del trattato di scambi commerciali che, se ratificato, avrà inizio il mese prossimo.

La visita di Tito a Brioni, presenta inoltre, salvo la circostanziata ammissione della presenza dei vari membri del Governo, diverse analogie con la precedente, che ha avuto luogo in aprile. Anche quella volta Tito ricevette una delegazione di elementi locali, rappresentanti la popolazione slava dell'Istria annessa alla Jugoslavia. A costoro Tito tenne un discorso politico smentendo decisamente i «pretesi» accordi con l'Occidente. Pure in quell'occasione venne offerto a Tito un album di fotografie «documentarie» della ricostruzione in Istria.

Si apprende intanto da Washington che Eugene Black, nuovo direttore della Banca Mondiale ha dichiarato questa sera che la Banca sta esaminando la richiesta del Maresciallo Tito relativa ad un prestito di 800 mila dollari, aggiungendo che quanto prima verrà inviata una commissione in Jugoslavia per «cercar di vedere quali sono i principali progetti da finanziare».

Black ha precisato che la richiesta di Belgrado avanzata due anni fa e rinnovata di recente sollecita denaro «per ogni genere di cose», compreso l'acquisto di navi, di progetti idroelettrici, di attrezzi agricoli e di una fabbrica per laminiere di acciaio.

Contemporaneamente, l'addetto stampa presso il Dipartimento di Stato, Lincoln White, ha reso noto che gli Stati Uniti hanno discusso con la Jugoslavia in merito alla completa cessazione degli aiuti ai guerriglieri greci. White ha tuttavia negato che la concessione di un prestito sarebbe condizionata ad un impegno di Belgrado in tal senso.

Torno subito

A Cincinnati la signora Carolina Squire ha chiesto il divorzio dal marito perchè questi uscito di casa la sera del 1 luglio 1917, per bere una birra, non è più tornato.

O SPIONAGGIO

L'impiegata Judith Coplon del Ministero della Giustizia americano è stata condannata dalla Corte di Washington a 13 anni di reclusione e 12 mila dollari di multa per aver fornito ad un agente russo, Valentin Gubitchev, documenti [illegible]

O DELITTO DI CHIOGGIA

Secondo gli ultimi accertamenti [illegible] di Chioggia [illegible] nella guerra 1915-18.

IL PROCESSO A ROMA PER L'ATTENTATO DEL 14 LUGLIO

Togliatti ha guardato Pallante soltanto alla fine dell'udienza

Battute polemiche fra gli avvocati e il leader comunista

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ROMA, 30 — Palmiro Togliatti si è lasciato vincere dalla curiosità di vedere come fosse fatto il viso di colui che un anno fa attentò alla sua vita, solo al momento di andare via definitivamente dall'aula del Palazzo di Giustizia, ed ha guardato verso Antonio Pallante. Poi quasi istintivamente si è passato la mano sulla nuca, ricordando forse quella mattina assolata di luglio. Sino allora era sembrato che il leader comunista avesse ignorato l'esistenza in aula, a pochi metri da lui, dell'uomo che un anno fa, quasi di questi tempi, aveva cercato di togliergli la vita. Aveva parlato, aveva spiegato [illegible]

E poi ha continuato a parlare, a spiegare di sè, della sua vita, delle sue idee politiche, di come diventasse ad un certo momento segretario della sezione liberale di Randazzo, di come giungesse a determinarsi in lui l'idea dell'attentato.

«Compresi — ha continuato — come fosse diventato necessario eliminare un uomo come Togliatti, asservito ad una Potenza straniera, esponente del Cominform, responsabile di una politica intesa a impedire la ricostruzione della Patria e a causare nuove vittime e sciagure, lui che già era da considerarsi il responsabile, quale mandante, delle stragi avvenute al Nord, che costarono la [illegible]

AVV. BUCCIANTE: «Le risulta niente sull'esistenza di un certo piano K per la soppressione di elementi anticomunisti?».

TOGLIATTI: «Ogni volta che si vuole iniziare la lotta contro il nostro partito, viene fuori questa notizia. Un piano del genere non è mai esistito».

E così la fatica del leader comunista è terminata.

Chi più di lui — e in fondo ha una sua naturale giustificazione — ha dimostrato di essere curiosa di vedere il mancato assassino di Togliatti, è stata la onorevole Leonilde Jotti. Si può dire che sia stata, Pallante, la prima persona che la deputatessa comunista ha voluto [illegible]

zio, commissari di P. S. come Pasquale Esposito; amici e concittadini di Pallante come Carmelo Licciardello, Salvatore Di Pasquale e altri ancora. Ed è stato proprio da questi ultimi che si è potuto sapere qualche cosa della personalità di Pallante, d'una sua qual certa megalomania, d'un suo facile emozionarsi, dell'assoluta instabilità delle sue idee politiche, di voci che a Randazzo avevano preso consistenza su una prossima azione dei comunisti contro i loro avversari.

PALLANTE: «Mi era stato indicato anche l'albero dove mi avrebbero impiccato».

AVV. BERLINGIERI: «Allora si tratta di legittima difesa!»

PALLANTE: «Quasi, quasi». [illegible]

Delitto comune

[illegible]

dente procedurale, discussione per modo di dire perchè dopo poche battute l'avv. Bucciante ha preferito non insistere, allo interrogatorio di Pallante, a quello di Togliatti, a quello di 18 testimoni, permettendo così che domani, dopo la lettura di alcuni atti processuali, si possa iniziare la discussione.

In ogni modo solo sabato e probabilmente nel pomeriggio lo studente di Randazzo potrà conoscere quale sorte gli hanno riservata i sette giudici della Corte d'Assise.

Devono essere rimasti alquanto delusi quei curiosi, pochi in verità perchè la maggior parte altro non erano che agenti in borghese accorsi nell'aula, che già avevano visto il processo contro Rodolfo Graziani, quando si sono trovati di fronte a Pallante. Dire che la sua figura, la sua personalità si addice allo squallore del processo significa essere tentati di avvicinarsi al vero, senza peraltro riuscirvi. Due soli elementi, egli, infatti, è riuscito a porre in risalto di se stesso: una qual certa eleganza un poco provinciale e un tono direi quasi dimesso che solo una o due volte ha avuto sbalzi che l'hanno posto fuori della normalità.

Antonio Pallante non si è discostato di un ette da quella che è stata la linea difensiva tenuta durante tutto il periodo istruttorio, linea seguita dallo stesso Togliatti e da tutti gli altri testimoni, per cui si può dire che nulla di diverso da quello che già si conosceva è stato registrato durante tutta l'intera udienza. Ma ha voluto fare una premessa nella sua certo non lunga spiegazione ai giudici, per far sapere loro il suo «sincero dolore e il vivo rammarico per quanto è avvenuto dopo il 14 luglio, in conseguenza del mio atto. Ciò per doveroso sentimento umano, non per attenuare le mie responsabilità».

[illegible] portanza per il processo, si sperde nel vago ricordo di una infermeria, di una barella, di una sala operatoria.

Ma da lui il difensore di Pallante ha voluto sapere qualche cosa: «A che cosa intendeva riferirsi, onorevole, quando in un intervento alla Camera, disse come il Governo dovesse essere considerato responsabile dell'attentato?»

PRESIDENTE: «Avvocato, questa domanda gliela consento, ma si ricordi che non permetterò mai che il processo esca dai suoi limiti».

P. G.: «Si tratta di un delitto comune, comunissimo e la politica non c'entra».

TOGLIATTI: «Io intendevo riferirmi ad un documento che distribuito dalla Presidenza del Consiglio aveva contribuito a creare l'atmosfera necessaria al delitto, un documento nel quale si parlava di un presunto proposito insurrezionale del mio partito. Il giorno prima dell'attentato fu pubblicato un articolo di Carlo Andreoni sull'«Umanità», nel quale non era difficile rilevare una espressione caratteristica di un clima di progrom anticomunista».

Curiosità femminile

AVV. BUCCIANTE: «Ma questo articolo venne scritto a seguito di un suo discorso, nel quale ella affermava che in caso di guerra i comunisti non si sarebbero mai schierati contro l'Unione Sovietica. E' vero poi che ella, onorevole, inviò un messaggio in cui si esortava le popolazioni dell'Italia settentrionale a fucilare sommariamente i fascisti?»

TOGLIATTI: «Sì, è vero. Ma voglio ancora spiegare come quelle stragi non ci furono o costituiscono proprio le più belle pagine della storia italiana. D'altra parte il mio pensiero, espresso in quel messaggio, era lo stesso del Governo di cui allora facevo parte come Vicepresidente del Consiglio».

GUIDO GUIDI

IL COMPROMESSO MONETARIO DELL'O.E.C.E.

SUCCESSO DI CRIPPS forte dell'appoggio europeo

Interventi decisivi dei rappresentanti italiani

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PARIGI, 30 — [illegible]

[illegible] messo prevede la trasferibilità d'una parte dei diritti di tiraggio — come vengono chiamati i crediti che i Paesi europei si accordano reciprocamente nel quadro del Piano Marshall — ma precisa che il trasferimento non potrà essere operato che fra le monete europee, il dollaro restando escluso da tale operazione. L'accordo prevede inoltre un sistema europeo per impedire che la convertibilità in oro possa dissanguare le riserve auree dei Paesi debitori.

Molto probabilmente a tal fine sarà anche creato un fondo intereuropeo con dollari prelevati dal Piano Marshall. Come qualsiasi compromesso, anche questo corre il pericolo di non soddisfare nessuno. Ma poteva essere altrimenti?

L'America, e con essa il Belgio, volevano compiere un passo assai più lungo: la trasferibilità del cento per cento dei diritti di tiraggio e la convertibilità in dollari. Allo stato attuale delle cose un tale sistema avrebbe provocato in Granbretagna una crisi politica e sociale di tale vastità da investire tutto il Continente europeo. I tecnici americani hanno valutato il pro e il contro ed hanno creduto opportuno rallentare la pressione esercitata sulla sterlina; anche per ragioni politiche, poichè l'opinione pubblica europea aveva mostrato di essere sensibile agli argomenti di chi si valeva dell'attuale crisi per dichiarare il Piano Marshall un sistema atto a rendere l'Europa in stato di vassallaggio economico.

Gli interventi della delegazione italiana si sono rivelati durante le trattative essenziali per il raggiungimento del compromesso. E' partita da essa ad esempio la proposta che ha portato alla creazione di un gruppo - studi comprendente Francia, Italia, Granbretagna, Belgio, Olanda, Svizzera, Svezia e gli americani come osservatori, che, incaricandosi di studiare le garanzie da offrire ai vari Paesi deficitari [illegible]

[illegible] per risolvere la crisi attuale dell'OECE è stato determinante. Ieri eravamo giunti ad un vero punto morto e se l'organizzazione ha potuto uscirne lo si deve proprio all'opera della delegazione italiana, la quale ha messo fra l'altro in luce l'assurdo di porre in forse l'esistenza stessa dell'OECE per una questione di ripartizione. Fummo noi stessi a proporre la creazione di questa commissione ministeriale che stamattina ha esaminato la proposta di compromesso, anch'essa promossa dalla discussione suggerita dalla nostra delegazione. Stamane abbiamo esaminato le varie possibili soluzioni del conflitto anglo-belga. Continueremo nel pomeriggio, mentre alle 17 si riunisce il Consiglio per l'approvazione definitiva delle proposte studiate. Sono soddisfatto. L'atmosfera è favorevole all'accordo».

I diciannove hanno deciso anche di sopprimere a breve scadenza il sistema dei contingentamenti che creava troppi intralci commerciali.

Cripps esce dunque vittorioso, forte dell'appoggio europeo, che egli ha compreso, fortunatamente per tutti, di non poter trascurare, e per assicurarsi il quale è addivenuto a concessioni importanti. Ma è certo che gli americani hanno fatto anche gravi errori. Essi hanno creduto la sterlina morente, mentre è ancora fortissima, tanto che ha permesso a Cripps di fare paura al dollaro.

Tre giorni fa Londra ha annunziato infatti l'acquisto di 620 mila once di oro fino (circa venti tonnellate) a un prezzo di quasi il dieci per cento superiore al corso ufficiale di 35 dollari l'oncia, quotazione esistente dal 1932 e sola ammessa dai firmatari di Bretton Woods. La convocazione quasi contemporanea dei Ministri delle Finanze del Commonwealth spiegava in tutta la sua violenza quanto l'attacco inglese fosse diretto: riva-lutazione dell'oro. [illegible]

Ecco dove Cripps ha trovato l'appoggio europeo. Martedì sera il Ministro francese delle Finanze Petsche aveva riunito un consiglio dei suoi predecessori per esaminare appunto la possibilità d'una rivalutazione dell'oro.

Ogni padrone troppo esigente provoca la ribellione dei soggetti. Di fronte alla possibilità d'una coalizione della sterlina con le varie monete europee, il dollaro ha dovuto cedere.

M. S.

I SOSTITUTI RIPRENDONO i colloqui per l'Austria

LONDRA, 30 — Le quattro Grandi Potenze iniziano domani l'ultima fase della loro accesa controversia, che dura da due anni, per ripristinare l'indipendenza dell'Austria. I Sostituti dei Ministri degli Esteri degli Stati Uniti, della Granbretagna, della Francia e della Russia hanno due mesi di tempo per tradurre negli articoli di un vero e proprio trattato gli accordi di massima raggiunti dieci giorni or sono a Parigi in sede di Consiglio dei Ministri degli Esteri.

Essi cercheranno di giungere alla stesura definitiva del trattato entro il primo settembre, cosicchè i rispettivi Ministri possano procedere alla firma del trattato in occasione del prossimo incontro che, secondo le previsioni, avverrà a New York in autunno.

Se i Sostituti riusciranno nel loro compito, gli effetti della entrata in vigore del trattato saranno di primaria importanza nell'Europa sudorientale. Un trattato di indipendenza esonererà infatti l'Austria dall'obbligo di pagare le spese di occupazione da parte delle Forze Armate delle quattro Grandi Potenze e le consentirà di concentrarsi in pieno nel suo sforzo verso la ricostruzione economica.

LE RIVELAZIONI DI UN TEDESCO SULL'ORO DI DONGO

Giunta la conferma al Governo di Roma

ROMA, 30 — La «rivelazione», in punto di morte fatta da un ufficiale tedesco sul tesoro di Dongo è stata comunicata al Governo di Roma dal console generale d'Italia a Francoforte, Gallina, per mezzo di corriere diplomatico. La informazione è stata comunicata al console italiano, in presenza di testimoni, da un tedesco venuto a Monaco, il quale ha dichiarato di avere assistito negli ultimi istanti il comandante delle SS addetto alla guardia personale di Mussolini.

Prima di morire l'ufficiale gli rivelò il luogo nel quale, assieme ad un altro ufficiale delle SS attualmente detenuto a Landsberg, aveva seppellito il tesoro. La rivelazione è stata fatta affinchè la moglie e i figli dell'ufficiale detenuto a Landsberg, che si trovano ora in miseria, possano beneficiare della ricompensa che potrà essere accordata dal Governo italiano.

Secondo le dichiarazioni del tedesco di Monaco, di cui non si fa il nome, Mussolini aveva affidato due valigie di cuoio al comandante delle SS. Al momento dell'arresto di Mussolini, una delle valigie si aprì e le SS poterono vedere che conteneva gioielli di ogni genere. Essi riuscirono a stornare l'attenzione dei partigiani e a impossessarsi delle valigie. In seguito — sempre secondo le confessioni del morente — i due ufficiali trasferirono il tesoro nei loro tascapani, gettarono nel lago la valigia e seppellirono i tascapani in un luogo deserto.

Si ignora però se i partigiani non abbiano osservato i movimenti dei due ufficiali e si siano quindi potuti impadronire in un secondo tempo del tesoro di Mussolini.

ROTTE LE TRATTATIVE PER LA VERTENZA DEI MARITTIMI

GLI ARMATORI PROCEDERANNO ALLO SBARCO DEGLI EQUIPAGGI?

ROMA, 30 — Oggi, a mezzogiorno [illegible]

[illegible] to, come al solito dal comunista, Bitossi, segretario della C.G.I.L. si recava dal Ministro Saragat per comunicargli la risposta della Federazione. Gli hanno recato la risposta della Federazione dei lavoratori del mare alle ultime proposte avanzate ieri dagli armatori per la soluzione della vertenza in atto.

I rappresentanti della FILM e della C.G.I.L. hanno fatto presente all'on. Saragat di non poter accettare tali proposte ed hanno presentato a loro volta delle controproposte, che consistono, per quanto riguarda il problema delle pensioni, nella richiesta di concessione di un acconto mensile di lire 10 mila in aggiunta alle pensioni attuali, acconto che dovrebbe venire corrisposto fino regolarmente alla promulgazione della legge che stabilirà le nuove tabelle previdenziali. Per quanto riguarda il problema dell'avvicendamento le due organizzazioni hanno respinto la proposta degli armatori di annullare l'avvicendamento stesso, proponendo a loro volta che il periodo dell'avvicendamento venga prolungato da 9 e 12 mesi e chiedendo che il sussidio ai marittimi disoccupati venga elevato a 9 mila lire mensili. Infine la CGIL e la FILM hanno comunicato al Ministro della Marina mercantile di respingere la formula ultimativa con la quale gli armatori hanno accompagnato le loro proposte.

Successivamente in una conferenza stampa l'on. Giulietti ha illustrato l'attuale situazione sindacale e mettendo in rilievo che la presenza degli equipaggi a bordo delle navi, durante lo sciopero, non significa occupazione delle navi stesse, ma semplicemente applicazione del contratto. Gli equipaggi sono sulle navi, ha dichiarato, per tenerle in ordine e al sicuro da incidenti atmosferici o di altro genere.

L'on. Bitossi a sua volta ha [illegible] poggio, facendo scendere in sciopero i lavoratori portuali e chiedendo la solidarietà delle marine estere.

Alle 19 l'on. Saragat riceveva i rappresentanti degli armatori ai quali comunicava le controproposte presentate da Bitossi e Giulietti. Il colloquio è durato una diecina di minuti. All'uscita degli armatori, l'on. Saragat si recava al Senato ove si incontrava con il Presidente del Consiglio, al quale riferiva sugli ultimi sviluppi della situazione.

Dopo il colloquio con Saragat i rappresentanti dell'armamento hanno fatto conoscere a mezzo di un comunicato che gli armatori ritenevano decadute le offerte fatte in precedenza a favore dei pensionati e dei disoccupati. Nel comunicato si chiede inoltre al Governo di porre fine all'occupazione delle navi, dichiarata illegale.

Di tali decisioni il dott. Costa, presidente della Confidarma, informava l'on. De Gasperi, confermando inoltre quanto già detto nei precedenti colloqui al Ministro Saragat e cioè che gli armatori hanno fatto tutto il possibile, dimostrando la massima buona volontà, per venire incontro alle richieste dei marittimi.

Dopo il colloquio, il dott. Costa, in alcune dichiarazioni alla stampa, ha sottolineato che procedere ad un fermo delle navi per i problemi delle pensioni e della disoccupazione, comune a tutti i settori, è secondo lui fuori di ogni ragionevolezza. «Gli armatori — ha proseguito Costa — hanno offerto di contribuire con ingenti somme per portare le pensioni dei marittimi ad un livello superiore a quello degli altri settori. La grande maggioranza dei nostri marittimi è e sarà intelligente e se il Governo saprà garantire la libertà di la-[illegible]

domani il Ministro Saragat non avrà altri contatti.

In seguito agli odierni sviluppi della situazione, le trattative per la composizione della vertenza possono considerarsi interrotte. Lo sciopero intanto continua. Nei porti attualmente sono ferme circa una quarantina di navi. Si vedrà domani se gli armatori intendono fare sbarcare con la forza gli equipaggi dalle navi, che essi ritengono illegalmente occupate.

L'odierna giornata dei «sociali», come amano autodefinirsi gli iscritti al M.S.I., ha offerto a molti delegati di una certa autorità l'occasione di fare delle dichiarazioni, assai preziose a chi vorrà alla fine del congresso definire con maggiore precisione lo spirito e gli scopi di questo partito.

Ha cominciato Nino De Totto a definire «documento antistorico e antinazionale» la Carta costituzionale della Repubblica ed ha continuato dicendo che il M.S.I. deve parlare alla Nazione il linguaggio integrale dei suoi principii morali e politici. «Questo secolo — egli ha aggiunto — è improntato ad una sola ideologia valida: al fascismo, e cioè al socialnazionalismo (applausi)».

E' stato poi dato l'annuncio al congresso che il prof. Cione è stato rilasciato. Parlando di questo episodio, dalla tribuna della presidenza un oratore ha affermato che «apologia significa difesa e quella idea non ha bisogno di essere difesa, perchè è la storia che la difende».

Infine l'ex ministro fascista delle Comunicazioni Jannelli ha mandato in visibilio l'assemblea, quando ha fatto la seguente affermazione: «Sono repubblicano, ma se, per virtù magica, potessi far re Valerio Borghese...». Fragorosi applausi hanno coperto queste parole.

CRONACA DELLA CITTA'

Sindacalisti triestini a Ginevra alla conferenza delle "Trade Unions,,

A stamane l'esame della vertenza dei C.R.D.A. - Scarse possibilità per gli addetti al restauro dei marciapiedi

[illegible]

Un milione offerto dalla Cassa di Risparmio

[illegible]

Benedetta a San Giusto la bandiera di una scuola

[illegible]

Orario dei negozi dal luglio al settembre

[illegible]

Iniziative turistiche della L. N.

[illegible]

La 110a Assemblea della Riunione Adriatica

[illegible]

Mancanza d'acqua sabato per alcune ore

[illegible]

ANNONARIA

[illegible]

Il Circo in Piazza Unità

[illegible]

IL PROCESSO PER I PRELEVAMENTI ALLA FABBRICA MACCHINE

AGIVANO AL SERVIZIO DEGLI SLAVI

[illegible]

scagionarsi da ogni eventuale responsabilità in merito al fatto. Ripete che l'ordine non partì da lui; può dire soltanto che gli arrestati avevano avuto la assicurazione, da parte del Bulian e dell'allora commissario politico della città Franc Stoka, che sarebbero stati rilasciati se nulla ostava contro di loro. Iniziative di questo genere, dice, partivano normalmente dal Bulian e dal Luxa; comunque, soggiunge, che quando aveva appreso la causa dell'arresto dei sei, lo aveva approvato. Alla domanda del P.M. se egli ritiene che gli imputati avessero agito per motivi abietti, cioè allo scopo di occupare i posti lasciati vacanti dagli arrestati il teste lo esclude e cita all'uopo l'esempio dell'imputato Nobilio, il quale, proposto di accettare uno dei posti liberi, s'era affrettato a rifiutarlo. L'ing. Forti si è quindi dilungato a spiegare che le riunioni dei dirigenti il movimento partigiano avvenivano in casa sua o in quella del Luxa, oppure, più semplicemente, per la strada. A queste riunioni partecipavano pure elementi slavi. Un po' di rumore hanno suscitato due domande fatte dall'avv. Zennaro al teste, la prima perchè dicesse se è di sentimenti italiani — e il teste lo ha confermato — e l'altra affinchè spiegasse l'episodio avvenuto nello stabilimento per l'esposizione di una bandiera italiana al posto di una rossa, dalla quale era stata ritagliata la stella rossa per appuntarla sul tricolore.

Su richiesta del P.M. sono stati quindi escussi due dei quattro testi proposti dalla difesa, per deporre sulla circostanza se l'ing. Forti aveva firmato o no l'ordine di arresto delle parti lese. Il primo teste, il noto dirigente comunista Giuseppe Gustincich, ha dichiarato di avere fatto parte del Comando di città al tempo dell'occupazione jugoslava; in tale veste può dire che il Comando dipendeva dal IX Corpus. In seguito a un proclama emanato dal Comando jugoslavo, soggiunge il Gustincich, la popolazione era stata invitata a denunciare, al più vicino posto militare, tutti i gruppi nazifascisti di sua conoscenza; di conseguenza secondo lui, i componenti il battaglione di «Unità operaia» avevano agito in base a questo criterio; anche i vigili del fuoco, dice, «erano stati mobilitati per dare la caccia agli elementi fascisti». In quanto all'ing. Forti non può dire se l'ordine fosse partito da lui. Nel concludere con un elogio per l'attività svolta dai partigiani italiani e sloveni in quel periodo, il teste precisa i nomi dei comandanti militari jugoslavi succedutisi alla direzione della città: il col. Vodopivetz, il gen. Cernitz ed il gen. Kveder.

Altro teste di particolare interesse — Florio Moratto il quale, oltre che appartenere al movimento di «Unità operaia», aveva pure fatto parte del- [illegible]

avv. Morgera, patrono di Parte civile. Il processo è stato poi rinviato a stamane, alle 9. Presidente Zetto; P.M. Colotti; Parte civile Giannini e Morgera; difesa G. Zennaro, Kezich ed Annoscia; cancelliere Molinari.

A DUE SETTIMANE DA UN INCIDENTE ANALOGO

Panico ingiustificato su un tram determinato da un corto circuito

Sette passeggeri feriti leggermente a causa del trambusto nella vettura. Nessuno correva pericolo

A dodici giorni di distanza, [illegible]

sun danno, il numero dei feriti sarebbe stato nullo, in quanto le contusioni sono conseguenza della pazza corsa verso le uscite e dei salti dai finestrini, mentre nessuno di essi lamenta neanche la più piccola ustione. Il traffico è stato ripristinato alle 17.40, e la vettura danneggiata è stata avviata verso il deposito dell'Acegat in via del Broletto. Dai primi rilievi, i danni dovrebbero aggirarsi sulle 600 mila lire. Sarà bene, per evidenti ragioni, che la Acegat riveda il materiale e, alla fine dell'inchiesta, dia assicurazioni alla cittadinanza.

Restò di sasso il marittimo americano

Nel pomeriggio di ieri, il marittimo americano George D. Murdock, di 51 anni, imbarcato sul piroscafo «E. Mariner», lasciava la nave per fare una passeggiata in città. Mentre si trovava in piazza Unità, il Murdock è stato avvicinato da un giovanotto, il quale, esprimendosi in inglese, gli chiedeva se desiderava cambiare qualche dollaro in valuta italiana. Il marittimo aderiva alla richiesta, e traeva dal portafogli una bancanota da 10 dollari. Lo sconosciuto, appena adocchiato il denaro, glielo strappava fulmineamente dalle mani, dileguandosi poi come il vento. All'americano non è rimasto che recarsi al Distretto centrale, dove ha sporto denuncia della rapina subita ed ha fornito i connotati del malvivente.

In un'ora imprecisata della notte del 23, ignoti ladri, dopo avere danneggiato la vetrina dello studio fotografico «Ideal», in viale Venti Settembre 12, vi hanno asportato 20 fotografie. I danni ammontano a 10 mila lire.

Prolungato sino a Cattinara il percorso dell'autolinea "L,,

La Direzione del Servizio Tranvie dell'A.C.E.G.A.T. comunica che con domani sabato il percorso dell'autolinea «L» verrà prolungato sino a Cattinara. La tariffa base per l'intero percorso sarà di lire 30.

Orario per l'intero percorso: Feriale: prime partenze: da Chiozza 5.30, da Cattinara 5.55; ultime partenze: da Chiozza 23.30, da Cattinara 23.55. Festivo: prime partenze: da Chiozza 6.15, da Cattinara 5.40; ultime partenze: da Chiozza 23.30, da Cattinara 23.55.

A decorrere sempre da domani, la predetta linea subirà una lieve modifica del percorso dalla città verso Cattinara, e cioè, anzichè risalire per via Battisti, percorrerà la via S. Francesco, piazza S. Francesco, via Zanetti, con fermata — questa a carattere sperimentale — all'angolo della via C. Battisti.

Assemblea dei Mutilati

L'Associazione mutilati e invalidi di guerra, rammenta ai propri associati che domenica, al Ridotto del Verdi alla presenza di tutte le autorità locali e con l'intervento del Sottosegretario alle pensioni, on. G. Giavi, del Presidente avv. Pietro Ricci nonchè dei presidenti di varie Sezioni, si terrà la assemblea della Sezione di Trieste. Coloro i quali non avessero ricevuto l'invito sono pregati a voler rivolgersi alla Segreteria, via del Pesce n. 4.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI - Ore 21, al C.M.M. cena sociale.

★ All'albo pretorio del Comune è in visione l'elenco dei poveri ammessi all'assistenza sanitaria gratuita. La consegna delle tessere agli iscritti avrà termine martedì 5 corr. presso le delegazioni dei rispettivi settori municipali.

★ La Sovraintendenza di Finanza rende noto che il pagamento delle differenze per l'aumento delle tasse di concessione governativa disposto dall'Ordine 48, va fatto improrogabilmente entro il 31 corr. all'Ufficio del Bollo.

★ Presso lo spaccio della C.d.L. ha inizio oggi la vendita a prezzi eccezionali di effetti di abbigliamento estivi.

ASTERISCHI

LAUREE

Leopoldo Kostoris, discutendo con il chiarissimo prof. Bruno Cadalbert una tesi in scienza delle finanze, si è laureato ieri presso la nostra Università dottore in Economia e Commercio.

— Il signor Rodolfo Semi si è brillantemente laureato ieri in Economia e Commercio presso la nostra Università, discutendo con il chiarissimo prof. Bruno Cadalbert una tesi su «L'accertamento tributario». Al neo dottore vivi rallegramenti.

AL PREMIO DI CREMONA

Nell'elenco pubblicato ieri degli artisti triestini ammessi al «Premio Nazionale di Pittura Cremona» è stata commessa una svista che rettifichiamo. Fra gli espositori figura la signora Pedra Zandegiacomo, che presenta una «Donna in giardino».

CALENDARIETTO

Oggi: SS. Castro, Secondino. Il sole sorge alle 4.18, tramonta alle 19.58. La luna sorge alle 9.52, tramonta alle 23.22.

Maree: Bassa: ore 6.25, cm. 49 sotto il l. m.; alta: ore 13.40, cm. 39 sopra il l. m.; bassa: ore 19.50, cm. 11 sotto il l. m.; alta: ore 24, cm. 10 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cassa Prov.le Malattia, viale XX Settembre 4; Godina, Campo S. Giacomo 1; Mizzan, piazza Venezia 2; Zanetti, via Commerciale 26; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI: 16.30: Barbara Stanwych, David Niven in «Orchidea bianca» film Metro. Ult. 22.
EXCELSIOR. 16.30: «Vieni a vivere con me» con James Stewart e Hedy Lamarr. Metro. Incom N. 305: Partita Italia-Ungheria. Ult. 22.
FENICE. 16.30: «Voglio essere più amata» con G. Montgomery, Ann Rutherford. Ult. 22.
FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): «Amarti è la mia dannazione» con R. Milland, A. Todd. Vietato ai minori di 16 anni.
ITALIA. 16: «Scala in paradiso» technicolor con David Niven, Kim Hunter.
ALABARDA. 16: «Forza Red!» in cinecolor; lotta selvaggia. Robert Paige, N. Nash. I visione.
IMPERO. 16: «Ridolineide» con Ridolini scolaro, cerca la fidanzata, astemio e pugilatore. Topolino cacciatore. Walt Disney a colori e Incom 307. Che risate!
VIALE. 16: «Gli avvoltoi» con R. Scott, R. Ryan. I visione.
GARIBALDI. 16, all'Estivo 21.30: «L'urlo della città» con Victor Mature e Richard Conte. E' un grande film Fox in prima visione.
MASSIMO. 16: «Totò nella fossa dei leoni» tutto da ridere, massima ilarità con Totò e Vera Carmi.
ARMONIA. 14.30: «Sogni proibiti». D. Kaye. Tecnicolore. Varietà.
SAVONA. 16: «Capitan Blood» con Errol Flynn e Olivia de Havilland.
NOVO CINE. 16: «Auschwitz» (ultima tappa); la vita nel più terribile campo di concentramento germanico.
ODEON. 16: «In nome della legge» il capolavoro della Lux che entusiasma tutto il mondo.
IDEALE. 15: «Nessuno mi crederà» l'angosciosa certezza di un uomo sconvolto dal rimorso, con R. Young.
MARCONI. 16. Estivo 20.45: «Copacabana» Carmen Miranda, divertentanti canzoni e ritmi successo.
ADUA. 15.30: «Il cavaliere dell'uragano».
CINE DEL MARE. 15.30: «La giovane guardia» (I parte) un colosso della cinematografia sovietica; tratto dal romanzo di Fadeev. Ult. 22.
RADIO. 16: «Si chiude all'alba».
VITTORIA. 16. Estivo 20.30: «La donna della spiaggia», J. Bennet. Passionale.
VENEZIA. «I vendicatori» capolavoro con Douglas Fairbanks.
BELVEDERE. Chiuso.
AUSONIA-TERRAZZA AL MARE Sospeso per incostanza del tempo.
CASTELLO S. GIUSTO. 21: «Caccia tragica» con Vivi Gioi, Andrea Checchi e Carla Del Poggio. Autotranvia da Largo Riborgo e via S. Pellico.
GIARDINO PUBBLICO. 20.45: «Non ti posso dimenticare» con Joan Leslie, Fred Astaire.
SCOGLIETTO - ESTIVO. 21: «La figlia del capitano» con A. Nazzari.
CIRCO MEDRANO (Campi Elisi - Piazza Rosmini). 21.15: Grande spettacolo. (filobus A, tram 3, 9).

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Banda in piazza. 12.10: Con sette note. 13: Giornale radio. 13.29: Motivi di successo, orch. Luttazzi. 13.50: Kern: alcune melodie. 14.20: Musica varia. 14.30: Programmi dalla BBC. 17.30: Musica leggera. 18: Seconda tappa del Giro di Francia. 18.5: Musica da camera. 18.30: La voce dell'America. 19: Danze antiche. 19.15: Radiofumetti, I puntata del romanzo «Ben-Hur» di L. Wallace. 20: Giornale radio. 20.33: Commenti sul Giro di Francia. 20.40: Impresa Italia. 21.3: «La bisarca», rivista di Garinei e Giovannini. 22: Concerto sinfonico (registrazione). 23.10: Giornale radio. 23.20: Rassegna della stampa sportiva. 23.30: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.29: Orchestra Luttazzi. 14.10: Giro di Francia. 14,45: Per i fratelli giuliani. 16.30: Arrivo di tappa Giro di Francia. 17.30: Musica leggera. 18: Musica da camera. 18.30: Musica brillante. 23.30: Musica da ballo.

RETE ROSSA

14.5: Orchestra Ferrari. 17: Musiche brillanti. 18: Giro di Francia. 18.30: Sestetto Gino Conte. 19.45: Radiorchestra Gallino. 21.3: «La Bisarca», varietà. 22.40: Musiche viennesi. 23.30: Il teatro dell'usignolo.

STATO CIVILE

MORTI: Stocca Sergio, a. 8; Stauder ved. d'Italia Paolina, a. 76; Bencina Rodolfo a. 61; Bisiani Virgilio, a. 58; Matevzic Giuseppe, a. 55; Premus in Dibarbora Olinda, a. 72; Bozich ved. Visintini Francesca, a. 67; Tassan Bruno, a. 50; Grion Regina, a. 77; Davanzo ved. Sintich Domenica, a. 84; Lapanni Giovanni, a. 48; Bodei Giacomo, a. 47; Lepre Anna Maria, a. 20; Antoni Guido, a. 53; Ocich ved. Caris Marinella, a. 58; Cavressi Claudio, mesi 3; Cergnul Antonia, a. 26; Petronio Luigi, a. 73.

MATRIMONI CELEBRATI: Strukel Vittorio, impiegato con Benedetti Eugenia, insegnante; Maisto Angelo J. serg. es. am. con Ricchiuti Carlotta, casalinga.

MATRIMONI TRASCRITTI: Marussi Luigi, bracciante con Tormen Luigia Maria, casalinga; Susmel Oliviero, orologiaio con Kondenar Francesca, sarta; Ardessi Umberto, autista con Varin Anna Maria, casalinga; Corti Francesco, magazziniere con Barbangelo Maria, cassiera.

Misteriosa scomparsa di un profugo da Sussak

La mattina del 7 maggio scorso giungeva nella nostra città lo studente Mauro Rinaldi, di 18 anni, il quale dichiarava alla Polizia di essere fuggito dalla Jugoslavia. Lo studente, figlio di un marittimo spagnolo morto qualche anno fa a Sussak, era vissuto per qualche tempo in un collegio paramilitare di quella città, da dove era stato poi dimesso per le sue precarie condizioni di salute. Dopo poche ore dal suo arrivo a Trieste, la Polizia provvedeva ad accompagnare il Mauro al Centro profughi, dove prendeva alloggio. La sera dell'11, il giovane lasciava il Silos dirigendosi verso la marina, con il proposito di fare una breve passeggiata. Nei pressi della Stazione Marittima, egli veniva avvicinato da un'auto, con tre persone a bordo, una delle quali, sotto la minaccia di una pistola spianata, lo faceva salire sull'automezzo, che si dirigeva verso Muggia a velocità vertiginosa. E qui il racconto dell'esule sconfina nel romanzesco. Stando alle sue parole, l'auto si fermò nei pressi della linea di demarcazione che passa sotto Santa Brigida, ed egli fu fatto discendere. L'uomo armato — presumibilmente un agente dell'Ozna — gli intimò di precederlo. A questo punto egli con un colpo di audacia, si mise a correre a rotta di collo attraverso un prato, dove si nascose dietro a un muricciolo. Poi si presentò alla Polizia e fu riportato al Silos da due agenti.

Al Centro, egli riprese la opaca vita del profugo; divenne più prudente, e di sera, almeno per qualche settimana, non osò avventurarsi per la città. Da alcuni suoi compagni di sventura abbiamo appreso che il Mauro è nuovamente sparito dalla circolazione. Al tempo delle elezioni, lo studente aveva cercato di guadagnare qualche cosa mettendosi a fare l'attacchino per conto di un Partito. Fu visto l'ultima volta la sera del 6 giugno, quando si fece consegnare dagli addetti del Silos il suo permesso d'uscita. Da allora si sono perdute le sue tracce. La stanza n. 40 del Centro profughi, dove egli aveva pernottato, è chiusa da qualche giorno perchè senza ospiti; le sue coperte sono state ritirate dal personale addetto, e i suoi amici ignorano completamente quello che gli può essere accaduto. Qualcuno avanza l'ipotesi che egli abbia tentato di espatriare in Francia, dove ha qualche parente. Ma è una ipotesi.

Corte di rinvio

Alla magistratura ordinaria la faccenda della Buoncostume

Un pubblico curioso e pettegolo faceva da sfondo ieri alla terza e non ultima fase giudiziaria della nota faccenda della Buoncostume. Tra due poliziotte in abiti civili, la signora Fulvia Zanetti in Mustacchi, esile, piccolina, il viso olivastro; a qualche distanza, alto, robusto, taciturno l'ing. Emilio Polak; tra i due, il viceispettore Salvatore Grieco. Era evidente il turbamento dei tre, sotto l'indagine insistente di tanti occhi. In mezzo al pubblico, più avvilito di tutti, il giovane marito della Mustacchi. Sul tavolo di fronte al giudice Bayliss, presidente della Corte di rinvio, gli avvocati della Difesa: Giannini per la Mustacchi; Morgera e Romano per il Polak; Annoscia per il Grieco. Esauriti i preliminari consistenti nell'accertamento delle generalità dei prevenuti, il magg. Mac Colm, sovrintendente della P. C., ha dato lettura del rapporto sull'inchiesta effettuata dalla Polizia. Da essa risulta che la sera del 20 maggio scorso, nell'appartamento di Leocadia Calligaris in Parenzan, in via Geppa 6, la Buoncostume sorprese varie persone, tra le quali la Mustacchi e il Polak, che vennero invitate a comparire nella sede della C.I.D. in via Trenta Ottobre. Successivamente la Polizia venne a sapere che le dichiarazioni rese a verbale dalla signora e dall'ingegnere erano sparite: erano state distrutte o restituite dal viceispettore Grieco dopo che la signora Mustacchi gli aveva consegnato un importo imprecisato tra le 50 e le 100 mila lire. Da ciò l'accusa di corruzione di un pubblico ufficiale per la Mustacchi, di correità per l'ing. Polak. Il viceispettore Grieco ha sempre negato recisamente di aver ricevuto il denaro. Al termine dell'esposizione del magg. Mac Colm, l'avv. Giannini ha avanzato richiesta di libertà provvisoria per i prevenuti. Il giudice Bayliss ha risposto che gli atti verranno rimessi alla magistratura ordinaria per lo ulteriore procedimento penale, e che pertanto la domanda di libertà provvisoria dev'essere inoltrata alla Procura di Stato. E l'udienza ha avuto termine. Mentre il pubblico si accalcava per vedere meglio i protagonisti della scabrosa vicenda, prima che fossero ricondotti al Coroneo, il Mustacchi s'avvicinava alla moglie e le dava un affettuoso bacio.

SPETTACOLI

Concerto al Liceo Musicale

Con chiarezza ed equilibrio, dimostrando una spiccata tendenza alla ricerca delle sonorità robuste e ad un certo allargamento dei tempi, il m.o Giuseppe Viezzoli ha diretto iersera l'Orchestra dei filarmonici del Liceo musicale, composta da puri e sinceri appassionati della musica, che ad essa si dedicano con costanza ed amore. Nel corso del concerto che comprendeva brani di Boccherini, Bruck, Ciaikowsky ed il meraviglioso divertimento n. 17 in re magg. di Mozart, irto di particolari difficoltà di esecuzione, l'orchestra ha dimostrato omogeneità e fusione, lasciando intravedere notevoli possibilità di perfezionamento. Nell'adagio di Bruch si è distinta, quale violino solista, la signora Laura Razza-De Santi, interprete coscienziosa e sicura. Calorosi, meritati applausi da parte del numeroso pubblico presente.

Saggio di pianoforte. Al Nobile Collegio Dimesse si è svolto il saggio annuale di pianoforte delle allieve, preparate con ottima scuola dalla prof. Pia Macorini. Le esecuzioni sono state molto apprezzate dal numeroso uditorio, e alla fine del saggio una delle allieve ha rivolto un ringraziamento alla Direzione del Collegio.

Nel XV anniversario di matrimonio di
ALMA ROETTINGER
e
VITTORIO MALUTA
il figlio ADRIANO, la SORELLA ed il COGNATO formulano i migliori auguri.
Trieste, 1 luglio 1934-1949.

Inaugurazione del Rifugio Piemonte

Domenica 10 [illegible] il Rifugio Pie[illegible] Ponze, nella [illegible] Fusine. L'A.N.A. di Trieste organizza una gita riservata ai soci. Prenotazioni presso dott. Dall'Anese, giornalmente, dalle 18 alle 19, via Torrebianca 14, Magazzino Malossi.

† Maria Zorzutti

[illegible]

Guido Antoni

[illegible]

Marinella Caris

[illegible]

Francesca ved. Visintin

lasciando nel dolore i NIPOTI che ne dànno il triste annuncio. I funerali seguiranno oggi venerdì 1 luglio alle ore 14 partendo dall'Ospedale Maggiore.

La sottoscritta commossa per le innumerevoli attestazioni d'affetto tributate al suo indimenticabile

Edoardo

nell'impossibilità di farlo singolarmente, sentitamente riconoscente ringrazia il Primario dott. [illegible] Slavich, i sigg. medici, le suore, le infermiere della III.a Medica dell'Ospedale Maggiore, che si prodigarono con il massimo zelo, e il dott. Chersi, per le sollecite amorevoli cure; il Direttore dott. Rozzo, il Consiglio d'Amministrazione, la Direzione ed i colleghi dell'Esattoria Comunale, la Delegazione Comunale di Villa Opicina, il vice presidente la F.I.H.P. rag. Enrico Quaranta, i dirigenti e gli atleti delle Associazioni sportive, il C.O.N.I., l'U. S. Triestina, il C. S. Italiano, l'U. S. Invicta, l'A. S. Edera, l'H. C. T., il Circolo Inter, il C. M. M., il Dop. Ferroviario, il Circolo Bancari, il Bar Costarica, la Stampa e tutti coloro che presero viva parte al suo dolore.

VITTORIA GERMOGLI con il figlio EDO e famiglie congiunte

Per le amorevoli cure prestate al nostro amato figlio e fratello

Ennio Castelli

ringraziamo sentitamente il Primario prof. Jurcev, il medico curante dott. Verc, i medici, infermiere e suore dell'VIII [illegible] dell'Ospedale della Maddalena, nonchè tutti coloro che in vario modo vollero onorarne la memoria.

I genitori e fratelli anche a nome delle famiglie congiunte

UN MITO EROICO

LA REPUBBLICA ROMANA

Se il centenario della Repubblica romana ha un valore, oltre la contingenza celebrativa, quel valore sta tutto nel profondo esame di coscienza a cui deve spronarci. Dei miti creati dal Risorgimento, uno dei più validi e dei più tenaci fu certamente quello che brillò nella Repubblica romana. Dopo i fallimenti del '21, dopo le ironie del '31, dopo le smentite del '48, sembrò che nel '49 a Roma si attuasse una esperienza grandissima, di valore non solo italiano. Nella Repubblica romana, echeggiò una delle parole più solenni del Risorgimento, quella che apparve ad alcuni l'unico «verbo», l'unico «logos» della rivoluzione italiana: la parola della democrazia universale, incarnata nel mazzinianesimo. Ma è certo che, se la Repubblica romana ebbe parecchi significati, tutti rimasero storicamente incompiuti. E così per la rivoluzione di tipo religioso a cui il mazzinianesimo tendeva, se è vero, com'è vero, che il suo fondo più intimo toccava a una riforma di carattere religioso, e non solo per i molti rivoli e rigagnoli del protestantesimo, del giansenismo e del lamennesismo che v'erano confluiti, ma più ancora per l'affermazione del nesso infrangibile fra la questione morale e la questione politica. E' noto che i governanti della Repubblica rispettarono in pieno il culto cattolico e, pur avendo dichiarato decaduto il potere temporale dei Papi per la terza volta nel giro di un cinquantennio, non si spinsero mai a negare l'autorità apostolica del Pontefice e affermarono di volerne rispettare la missione spirituale, sia pure inquadrata nell'orbita della legge civile.

Quella che sembrava l'istanza religiosa novatrice del mazzinianesimo — la più forte che fosse mai vibrata in Italia dopo la Controriforma — non si tradusse certo negli istituti della Re-

rica dello Stato romano, non tenne conto dell'unità fra Stato e Chiesa postulata dal profeta, nè tanto meno della deificazione del popolo a cui quella posizione portava. Ma restò, in tutto il periodo della Repubblica, una diffusa, penetrante, profonda esigenza sociale, che si rispecchiò nei primi atti del Governo, un po' eco di filantropismo umanitario un po' residuo di miti giacobini, dagli schizzi sulla legge agraria alla parziale confisca dei beni ecclesiastici, dalla destinazione dei locali del S. Uffizio ai poveri all'emissione di un prestito forzoso sulle rendite annuali cospicue.

Accanto all'esigenza sociale, quella politica. La Repubblica romana si poneva come l'unico coerente tentativo di attuare una rivoluzione politica nel quadro dell'Italia uscita dal '48. E certamente la classe dirigente che ne prese la guida esprimeva tutte le posizioni, gli ideali, i sentimenti ed i gusti di quella media e piccola borghesia, che aveva rappresentato il permanente fermento rivoluzionario e giacobino nella penisola dopo la restaurazione. In essa si incarnavano quegli ideali di giustizia, di umanità, di fraternità, quelle posizioni democratiche estreme, che volevano contrapporsi al grande filone moderato e straripare oltre l'argine della Costituzione e del liberalismo.

Il '48 era nato sotto il segno del neoguelfismo, che chiudeva in sè l'unica esperienza liberale possibile nell'Italia d'allora, a sottinteso cattolico; il '49 voleva, con la Repubblica romana, opporsi alla «tradizione italiana», al «nazionalismo» italiano, che si continuava nella Monarchia e nei moderati, e dire una nuova parola, lanciare un nuovo messaggio, di democrazia sociale, a fondo rivoluzionario e universalistico.

Ma l'esperimento non poteva riuscire: la parola della democrazia diventava mitica o retorica in un'Italia che non era passata attraverso un'esperienza liberale, e viveva tuttora il liberalismo nel quadro di un cattolicesimo, che lo riallacciava al passato, giustificandolo storicamente. Il significato della Repubblica romana si esauriva quindi in un'indicazione, in una profezia, che non poteva essere accolta dagli italiani, indifferenti all'esigenza di una «riforma» che spezzava l'unica tradizione tuttora operante sulle masse. Eppure la Repubblica del '49 ebbe un'importanza storica grandissima nel Risorgimento: essa indicò le vie della soluzione del '59, concentrando tutta la passione italiana sull'unità, che si esprimeva in Roma, la città universale del cattolicesimo destinata a diventare la capitale nazionale d'Italia.

La rivoluzione religiosa era mancata; quella sociale non si era attuata; quella politica si era appena profilata. Sembrava che tutto fosse fallimento, dopo la caduta della Repubblica. Ma Garibaldi, uscendo da Roma alla testa dei suoi tremila legionari, sfuggendo miracolosamente ai quattro Eserciti che lo braccavano, Garibaldi portò con sè il *mito* della Repubblica romana, che era grandeggiato nella sua figura e aveva trovato in lui un simbolo più grande del tempo.

LE VOTAZIONI NEL BELGIO. LA REGINA MADRE ELISABETTA FOTOGRAFATA NEL MOMENTO IN CUI DEPONE IL SUO VOTO NELL'URNA

Il mito della Repubblica romana, che Garibaldi conservò e tramandò attraverso la sua difesa e la sua ritirata, l'una più straordinaria dell'altra, non era più soltanto di carattere religioso o sociale o politico: assumeva un carattere nazionale, che fondeva tutti i vari filoni e i vari fermenti che avevano confluito nell'esperienza rivoluzionaria. Quel mito si conservò nei volontari del '60, nei combattenti di Aspromonte e di Mentana, serpeggiò per tutta la corrente radicale e democratica del post-Risorgimento, ritornò al momento dell'interventismo, non mancò di essere sfruttato dal fascismo, resiste con la forza di tutti i miti e sembra tuttora un segnacolo non solo dei repubblicani e dei democratici, ma pur delle forze di estrema sinistra. Quel mito, che — si badi bene — non si riallaccia tanto al rigore ideale di Mazzini quanto all'operosità istintiva di Garibaldi, quel mito sottintende un'affermazione e una conquista nazionale — quella che fu la più decisa e la più coraggiosa di tutto il Risorgimento.

E in questo senso nessuno può negare la sua presenza e la sua forza, semplice e naturale come quella di tutti i miti, che dai libri di testo si continuano fino alle opere scientifiche e conservano sempre lo stesso vigore suggestivo e persuasivo.

La Repubblica del '49 rispecchiò in sè, nella sua sorprendente attività, le generose e feconde contraddizioni di Mazzini, e in certo senso le suggellò. La teologia mazziniana sembrò bruciarsi al contatto con la realtà; ma da quella rovina emerse, intatto, l'ideale unitario. Oggi, i repubblicani si rifanno all'insegnamento regionalistico che li riporta a Cattaneo, allontanandoli da Mazzini. Ma il regionalismo non li ricollega forse a tutta la vecchia tradizione italiana anteriore al '48, smentendo il

GIOVANNI SPADOLINI

L'INONDAZIONE IN AUSTRALIA HA CAUSATO LA PERDITA DELL'ABITAZIONE A SEIMILA PERSONE NELLA SOLA CITTADINA DI MAITLAND

Nella patria di Virgilio

Genti campi paesaggi della ferace piana di Mantova - A Pietole in compagnia delle Georgiche e di un vecchio saggio

LATINO SCIOPERI E AGRICOLTURA

MANTOVA, giugno — *Il piccolo lago si distende placido tra la città con le sue torri e i canneti delle altre sponde, i pescatori sono in paziente attesa all'ombra del ponte e le lavandaie più lontano stanno curve verso l'acqua. Questo paesaggio di Mantova è di sicuro immutato da secoli. Più di ogni altra guida entrando in città ho desiderato avere le Georgiche di Virgilio. Ci si accorge, avanti nella vita, che gli anni di scuola sono stati per vero sciupati in un accostarsi di superficiali accostamenti a quelli che sono i grandi fulcri della creazione letteraria. Non ricordavo nulla di questi libri, che forse in parte dovevo avere tradotto, mentre sarebbe stato necessario, uno per anno, ci fossero stati presentati per la conoscenza.*

Subito mi accorgo della sovrumana potenza di Virgilio da questo passo dove descrive come debba essere la vacca da riproduzione: «Ottima è la vacca di aspetto torvo, pur deforme nel capo, dal lungo collo e che la giogaia le penda dal mento sino alle ginocchia e che i fianchi siano lunghi senza misura, tutto sia grande, anche il piede, e sotto le corna arcuate, irsute le orecchie». Un ritratto che racchiude sia l'acume del preistorico incisore delle pareti delle caverne, sia quello di Fidia e di Prassitele, sia quello moderno di Arturo Martini: un continuato stupore dell'uomo come al primo incontro con l'animale deforme o armonioso. Non mi attardo nella città, voglio andare nella terra di Virgilio, a Pietole, a leggermi i suoi poemi agresti all'ombra di qualche faggio. Accanto al Palazzo Ducale vi sono gruppi di armati, perchè nella campagna fermenta lo sciopero dei braccianti agricoli. E' sempre la terra che sussulta in questa regione padana. Oltre che poderi a mezzadria e in affitto, vi sono vaste terre lavorate a bracciantato.

Si trovano, andando verso Cremona, lungo la strada paesi interi formati da piccole case, con pochissimi negozi, porte e finestre sono chiuse e prende un desolato senso di pestilenza, di nemico in transito: sono paesi interamente abitati da braccianti, i quali al mattino lasciano la casa per andare alla cascina, posta al centro dei grandi poderi, per attendere ai lavori. La cascina è come un piccolo villaggio, la piazza è formata dalla spaziosa aia dove si batte il frumento accatastato fino all'altezza dei caseggiati, le stalle racchiudono buoi e vacche a centinaia, altri stabbi racchiudono i maiali e le scrofe, i cavalli nitriscono in altri. I granai, i fienili, la latteria coi depositi dei formaggi formano altri aggregati attorno all'agenzia.

Qualcuno dirige i lavori e i braccianti vengono pagati parte coi prodotti e parte con denaro ed è per questo che nei loro paesi, simili ad accampamenti, non vi è necessità di negozi. Essi sono operai della terra e se una riforma agraria si deve fare, sarebbe quella di tramutare questi operai in coltivatori della terra. Essi sono i soli che, pur vivendo sul lavoro agricolo, durante questi fortunati anni non si sono, sia pure illusoriamente, arricchiti, e quindi sono facilmente trasformabili per occasioni politiche. Se avessero il loro quantitativo di terra da coltivare in affitto o a mezzadria, se fossero più individualmente legati alla terra e ai lavori relativi, sarebbero più sereni e produrrebbero anche di più. Certamente la loro origine deve essere antica e barbarica, qualcosa come di eserciti disciolti che non potendo proseguire oltre, si sono fermati qui per vivere della terra senza saperla lavorare. Una terra da cui non sono nati e che non possono amorosamente tramutare. Ogni loro lavoro è comandato a schiere come in una battaglia, tutto legato all'ubbidienza e al soldo. E questo non rientra in quello spirito richiesto dalla terra che vuole essere lavorata sempre più intensa e sempre più accurata.

Virgilio eternamente insegna: «Piccolo podere coltiva e loda il grande». E attorno a Mantova i campi sono divisi come per seguire l'ammonimento del poeta, in piccole misure di 3800 metri quadrati che vengono chiamati con questo nome: biolche, un bel nome saporoso di cadenza latina. La perfezione nell'industria della terra, è che piccole estensioni siano coltivate a mezzadria nella delimitazione di grandi proprietà dotate di macchine utili a tutti i lavori e della possibilità di perfezionare la produzione.

A Pietole non vale ricercare qualcosa che dia immediatamente la presenza di Virgilio, bisogna evocarla, così portandosi seco le Georgiche. Vi è un giardino col monumento a lui dedicato, ma è chiuso e non si può entrare, così ci si ritrae nell'osteriola del villaggio. Vi è anche il fossato dove la madre lo avrebbe partorito e l'altura da cui si vede il Mincio, dove dicono sarebbe stato il podere paterno. Inutile ricercare su queste tracce, del resto egli lasciò questa terra giovanetto e forse non vi fece mai più ritorno. Nato tra i campi e figlio di agricoltori, tutto il suo legame a questa terra risaliva alle prime impressioni dell'infanzia, impressioni che nelle Georgiche risultano sempre come di uno straordinario fanciullo. L'incantevole stupore di Virgilio per le stagioni, per gli animali, per le piante, per gli strumenti agricoli è insieme del fanciullo e del primo uomo che esca incontro al mondo creato. Io lo so per esperienza dopo oltre quindici anni di vita agricola cosa sia questo incantevole stupore.

Ogni parola delle Georgiche lo contiene e diventa specchio. Così quello splendescere vomer *che quasi abbaglia, così quel* sulco attritus *che perpetuamente stride e così ancora quel* Circumvolitavit hirundo *che afferra il rapido volo della rondine (mi perdoni Virgilio il volgare paragone) cinematograficamente. A soppesare ogni parola in tutto il suo valore di immagine ci si convince che per vero, come si crede, egli abbia scritto un verso al giorno. Non una parola è messa come riempitivo e neanche come sostegno di un'altra. E quando formano un verso comprendono il mondo inebbriando fino alle lagrime. Avevo appena letto quel verso e mezzo dove descrive la vaccherella che presagisce la pioggia* (bucula caelum - suspiciens patulis captavit naribus auras) *che mi traducevo così: la vaccherella guardando il cielo* intercetta *i sintomi aerei della pioggia per le narici dilatate, quando un vecchio che beveva in un angolo mi chiese di quale paese fossi. Parlammo un poco, ma mi spiaceva staccarmi da quel* captavit *che era come un diamante. Egli sembrava parlasse vagamente, capii che si rivolgeva a quel momento degli scioperi dei braccianti. D'un tratto disse: «La politica deve essere fatta da re a re». Non avevo compreso subito tutto immerso nel mondo di Virgilio, poi di scatto compresi, egli voleva dire che la politica deve essere fatta solo da coloro che molto sanno, che stanno al di sopra della massa, ed era come un nuovo verso aggiunto alle Georgiche. Mi rivolsi per parlare ancora con lui, ma egli se ne era già andato.*

GIOVANNI COMISSO

L'arte difficile dello stampatore

Fra le 36 edizioni di Alberto Tallone figurano alcuni tra i più bei libri del Novecento

... menta» e ai «Triumphi» del Petrarca (a cura di Contini), attraverso un'eletta schiera di classici europei.

Senza illustrazioni

Dal confronto delle mostre, a ripensarle ciascuna nell'insieme della propria espressione si da vedervi riassunta la personalità dei due autori, risulta sicuramente che il gusto e l'intendimento del Vollard nell'ideare ed eseguire le sue edizioni non ha nulla da spartire con quelli del Tallone. Chè di tanto questi è puro stampatore di quanto quegli è impuro. Per Tallone un testo letterario deve bastare a se stesso, nell'assoluta nudità della lettera; e lo sforzo, la bravura dello stampatore debbono consistere nel ritrovarne e metterne in luce lo spirito segreto senza alterazione e contaminazione illustrativa, servendosi dei soli mezzi grafici, per giunta ridotti all'essenziale. Secondo Vollard, invece, un testo ha bisogno di essere illustrato per manifestarsi in pieno; e così occorre affidarlo all'illustratore più idoneo. Senonchè all'atto pratico quasi ogni illustratore si rivela di un'invadenza e di un'indipendenza supremamente nocive all'integrità del testo e al raggiungimento dell'unità necessaria tra opera letteraria e opera figurativa.

Delle due «costanti» — l'una nudamente tipografica e l'altra sontuosamente illustrativa — non v'ha dubbio che quella del Tallone è, in fondo, di più difficile attuazione e salvaguardia, ove s'accerti come il Tallone sappia conservarvisi singolarmente riconoscibile pur nell'interpretazione dei più diversi poeti e prosatori. A prima vista può sembrare ch'egli rinunzi ad ogni «eleganza». Ma la sua eleganza consiste proprio nel tirarsi indietro, senza tuttavia sparire nè sottrarsi al controllo d'ogni più minuto particolare, dall'inquadratura della pagina alla rifinitura dell'opera. E la conquista di una così severa e armonica semplicità di mezzi — dove tecnica e grazia, estro e rigore son tenuti a scontrarsi e a ricomporsi in un'omogeneità di contenuto e di forma — è costata al Tallone anni di lavoro, E di sacrificio. Perchè anche il mestiere dello stampatore, quand'è esercitato in maniera tanto austera e antimercantile, solo dopo molte riprove e molte rivincite comincia a dare ... prima edizione francese della «Vida de Don Quijote y Sancho», pubblicata da Miguel De Unamuno nel 1905).

Le pochissime edizioni illustrate che allinea («Les plaideurs» di Racine e «Le misanthrope» con «L'école des femmes» di Molière), spiega di averle eseguite su commissione e aggiunge d'essersi adoprato affinchè le illustrazioni conservassero valore di documento e quasi di allegato, trattandosi infatti di riproduzioni sceniche subordinate e contemporanee all'opera stessa. Ma quando s'è trovato a dovere, in proprio, inserire qualche figura o tavola, ha studiato di farlo senza dare all'occhio; celandola, per esempio, dentro una specie di trittico, ottenuto col ravvolgersi della pagina su se stessa; e senza che in nulla la continuità del testo e della lettura rimanga intralciata. Ma a quali altre distinzioni, sempre schiettamente grafiche, non ricorre pur di differenziare un preambolo da una nota, un testo da una glossa, e un re da un amanuense?

Un antidannunziano

A mano a mano che si è venuto distaccando e allontanando dal compiaciuto ed estatico neoclassicismo canoviano di un Bodoni nonchè da ogni tentazione di barocchismo francese, Tallone si è riconosciuto fautore sempre più persuaso ed esperto dei caratteri Garamond ed Elzeviri, in quanto meglio rispondenti alla odierna sottigliezza interpretativa, nonchè all'astrattismo grafico ch'è il miraggio dei più aggiornati stampatori, e niente marocchini, borchie, fermagli, nastri, ex libris. Niente di massiccio, di mastodontico, di magnifico. Il tomo delle cinque lettere d'amore già attribuite alla monaca portoghese, non pesa più di una piuma: ed è come se quelle pagine sciogliessero in luminoso sospiro la loro accagliata passione.

A suo modo, Tallone è un antidannunziano, un antiretore, che per otto anni è stato pazientemente a bottega dei maestri stampatori di Francia, avanti di parteciparne i segreti. I quali tutti si riassumono in un'estrema e rispettosa acutezza di fronte all'autonomia artistica del testo da interpretare e da stampare. I tipi, i colori, i formati della carta siano quanto più possibile distinti, ma conservino la loro funzione sussidiaria. Così i caratteri tipografici: agili, snelli, ma saldi e vibranti; tali da invogliare alla lettura. Con qualcosa di lapidario e romano e di elzeviriano insieme, che li scioglie e li intreccia, li solleva e li trattiene in un gioco di vuoti e di pieni, in un passaggio di neri e di bianchi, in un equilibrio di maiuscole e di minuscole, ch'è il fascino raro della pagina d'arte.

Un proprio carattere

Nulla di più naturale, pertanto, che Tallone, a un certo momento, abbia pensato e provveduto a disegnarselo e fabbricarselo da sè (coll'aiuto del mastro incisore Charles Malin), un carattere elzeviriano che gli assomigliasse e gli rispondesse più addentro. Valevole così per la bloccata compattezza della prosa come per la modulata scioltezza della poesia, così per la nostra come per le altre lingue, senza il divario e lo stridore che di solito si riscontrano ad ogni variazione. Quasi per grazia ricevuta, avrebbe voluto chiamarlo «Palladio»; ma non sarebbe stato nel giusto, perchè nella scarna e sensibile sua elegante flessuosità trapela alcunchè di toscano, di quattrocentesco, di umanistico. Fortunatamente la fonderia Radiguer, nell'inviargliene i primi pacchi (ancora limitati al solo corpo 12), scrisse «Tallone» sulle etichette, e con tale nome avendo i garzoni preso a indicarselo, «Tallone» è il nome conservato dal nuovo carattere di questo editore-stampatore milanese che in terra di Francia fa onore alla tradizione europea. Un Vasari del Novecento — e perchè no Raffaele Carrieri, così amico e conoscitore delle belle stampe e dei buoni stampatori? — non sprecherebbe tempo e fatica tramandandone la vita a mo' d'esempio. Allo stesso modo che un Giampiero Giani di domani non mancherà di catalogarne le edizioni autentiche, come quello d'oggi ha amorevolmente fatto con Bodoni.

ENRICO FALQUI

Fine raccapricciante di un borsaiolo a Tolmezzo

UDINE, 30 — Una raccapricciante disgrazia mortale è avvenuta in un bosco di Tolmezzo e ne è stato protagonista il boscaiolo Pietro Adami, di 45 anni, da Lauco. Egli stava procedendo con alcuni compagni all'installazione di una nuova teleferica per il trasporto del legname in alta montagna e si era attorcigliato intorno alla vita un grosso cavo d'acciaio per poter far maggiore forza nel sollevarla attraverso i piloni. Al momento della massima tensione, il cavo, per la rottura di alcuni morsetti, si sganciava e stringeva con tale veemenza il corpo del boscaiolo da spezzargli la spina dorsale e il bacino, lasciandolo cadavere.

Nuovi libri d'arte

Itinerario romano dell'Anno Santo: le quattro basiliche patriarcali e la Cappella Sistina

L'editore Del Turco di Firenze, specializzato in edizioni d'arte, ha arricchito recentemente di due volumi la sua «Serie del Drago», che raccoglie «i più importanti monumenti d'Italia descritti, narrati e illustrati nella loro architettura e nel loro contenuto artistico». Alle descrizioni del Palazzo Medici con gli affreschi del Gozzoli e del convento di San Marco con le pitture dell'Angelico, dovute entrambe a Piero Bargellini, si sono così aggiunte «La cappella Sistina» spiegata da Mary Pittaluga e «Le quattro basiliche patriarcali dell'Anno Santo» studiate da Jolanda de Blasi. Altri volumi, illustranti la Piazza dei Miracoli di Pisa, la Basilica di San Lorenzo e il Cappellone degli Spagnoli di Firenze e il San Francesco di Arezzo sono d'imminente pubblicazione.

Tutti questi volumi sono riccamente e nitidamente illustrati (quello della de Blasi, più grosso, ha ben 167 riproduzioni, 4 piante topografiche e 4 tavole a colori) e stampati con cura su carta patinata. Ma non in questo consiste la loro novità, chè l'editoria italiana conta una lunga esperienza, per non dire un primato, in tal genere di pubblicazioni. Ciò che li rende nuovi e simpatici è il loro carattere di «guide intelligenti». Infatti essi non hanno l'inevitabile schematismo delle guide normali, perchè usufruiscono di più ampio respiro. Però di tali guide conservano la linea topograficamente ordinata: prendono cioè per mano il lettore e lo conducono a visitare a passo a passo il monumento affidato alla loro descrizione. La quale descrizione si svolge in forma piana ma sostanziosa, rifuggendo da qualsiasi astrattismo e però presupponendo in chi legge una preparazione culturale adeguata al soggetto trattato. Ne deriva l'impressione di una passeggiata artistica, fatta in compagnia di una persona amica sollecita nell'aiutarti a ricordare ciò che un giorno sapevi e che hai dimenticato, o nell'illuminarti, senza parere, su quanto non hai mai saputo. Il che è il modo migliore per compiere un tal genere di passeggiate, sia rimanendo a tavolino e accontentandosi di rievocare da lontano, sia andando a vedere o a rivedere di persona, col relativo volume sottobraccio.

Mary Pittaluga è l'autrice di un'opera molto nota ed apprezzata sul Tintoretto e ha pubblicato, presso l'editore Del Turco, un importante studio su Filippo Lippi. Qui la scrittrice si trova alle prese con quel colosso ch'è la Cappella Sistina, ch'essa analizza con uno stile incisivo nella sua pacatezza e sobrietà, partendo dalla decorazione parietale del Quattrocento per arrivare alla volta michelangiolesca e al Giudizio finale. Pure soffermandosi via via su ogni singola opera, la Pittaluga non perde di vista quella che è, secondo lei, l'unità dell'insieme, la quale stabilisce un miracolo di armonia non solo nella decorazione dei Quattrocentisti i quali, benchè numerosi — Perugino, Pinturicchio, Ghirlandaio, Botticelli e la schiera degli aiuti — tuttavia lavorarono consci di dover evitare quanto poteva turbare la coerenza generale; ma anche — quel che era più difficile da raggiungere — l'armonia fra i Quattrocentisti e l'irruente Michelangelo. Un disegno schematico della ripartizione architettonica della complessa volta michelangiolesca serve di traccia alla scrittrice e al lettore per compiere il viaggio di figura in figura e di scena in scena. Nella contemplazione del Giudizio finale si compie invece il tragitto inverso: bisogna superare la prima impressione generale per soffermarsi poi sui particolari. Ed è per l'appunto ciò che la Pittaluga ci aiuta a fare.

O

Un viaggio più lungo è quello affidato alla guida di Jolanda de Blasi: dalla basilica di San Pietro a quella di San Paolo, da San Giovanni in Laterano a Santa Maria Maggiore. Viaggio lunghissimo anche nel tempo, quando si pensi che le tre prime basiliche risalgono all'epoca di Costantino e la quarta è pure del quarto secolo, benchè non il grande imperatore, bensì e il papa Liberio e il patrizio romano Giovanni ne fossero i fondatori. In tanta grandezza di storia e magnificenza d'arte attraverso i secoli, la de Blasi si à attenuta all'unico sistema capace di evitare dispersioni e squilibri; si è tenuta cioè ancoratissima alla realtà tangibile e visibile architettonica, scultorea e pittorica, staccandosene soltanto per brevi excursus storici o artistici, indispensabili all'intelligenza dell'edificio, della statua, del quadro in quel momento descritti. Guida intelligente dunque anche questa, più descrittiva che critica, più esplicativa che introspettiva. E' vero, d'altro canto, che la materia era così vasta e raggruppava elementi così diversi da rendere quasi impossibile, o forse addirittura pericoloso, qualsiasi altro metodo, visto anche che il volume è esplicitamente dedicato ai pellegrini dell'Anno Santo.

I quali, veramente, non potranno desiderare nulla di meglio quando, l'anno prossimo, visiteranno a Roma le quattro basiliche patriarcali. Anzi sarebbe sperabile che l'editore Del Turco provvedesse in tempo alla traduzione dell'opera, per lo meno in francese e in inglese.

Seguendo de Blasi nel suo itinerario, essi vedranno tutto quanto c'è da vedere nelle quattro chiese più importanti del mondo cattolico; e, ciò che più conta, vedranno ciascuna cosa, cappelle e mosaici, porte ed altari, cupole e campanili, monumenti e quadri, in una luce e in una prospettiva sempre giustamente centrate intorno a quella radice ideale che, nelle quattro basiliche suddette, è costituita dalla Confessione, ossia la camera sepolcrale che rinserra le tombe di S. Pietro, S. Paolo, S. Giovanni Evangelista e S. Matteo, visibili attraverso la «fenestrella confessionis». Dai mirabili mosaici bizantini di S. Maria Maggiore alle opere e ai restauri fatti eseguire dagli ultimi Papi nell'una o nell'altra basilica, queste quattro chiese romane sono così piene d'arte, di storia, di gloria divina e umana, da far sostare pensoso e riverente chiunque si avvicini ad esse.

L. T.

Antologia della poesia inglese di G. A. Bridges e A. Ferruolo

Questa nuova antologia della poesia inglese offre al lettore una vastissima scelta di quanto di più significativo fu prodotto in Inghilterra dai tempi di Chaucer, il primo grande poeta inglese, fino ai primi anni del secolo XVII. Limitata di proposito alla sola poesia, vi trovano posto opere ed autori mai apparsi fino ad oggi in raccolte del genere e la maggior parte delle poesie vi sono riportate, come è sotto ogni aspetto preferibile, nel loro testo integrale.

Tutti i generi poetici, ad eccezione dell'epica e del dramma, sono ampiamente rappresentati in questa antologia, dalla ballata al sonetto, dalla lirica alla satira, dall'epigramma al madrigale, alla canzone e alle arie, mentre particolare cura è stata rivolta al periodo elisabettiano così ricco di produzione poetica. Le numerose introduzioni premesse ai vari generi poetici, ai principali autori e alle opere più importanti dànno, pur nella loro brevità, un quadro esauriente dello sviluppo della poesia inglese e dei suoi rapporti con la tradizione letteraria europea in generale, e italiana in particolare. Infine, le ampie note esplicative e di commento fanno di questa antologia (editore Zanichelli) un volume prezioso non solo per lo studente universitario e delle scuole medie superiori, ma anche per tutti coloro che coltivano ed amano gli studi di letteratura inglese.

Francesi in visita alle bonifiche del Cellina

UDINE, 30 — Le grandi bonifiche del Cellina-Leduna, nel Friuli occidentale, il cui comprensorio misura circa 40 mila ettari, è stato visitato quest'oggi da un gruppo di studenti e professori della Scuola nazionale superiore di agronomia applicata di Parigi. Le opere, tra le più originali in Europa, come pure i grandiosi impianti idroelettrici in costruzione a Ponte Racli e le aziende agricole sperimentali sono stati illustrati dall'on. Aprilis, al quale gli ospiti hanno espresso il loro più vivo compiacimento.

L'eruzione dello Stromboli ripresa in tecnicolor

MESSINA, 30 — In collaborazione con i professori Gaetano Labrudo e Giovanni Faraone dell'Istituto fisico-chimico dell'Università di Messina, i professori belgi, ma di origine italiana, Giuseppe Occhialini e Tazief, dell'Università di Bruxelles, il primo direttore del centro di fisica nucleare ed il secondo addetto al laboratorio di geologia applicata, hanno effettuato sulla vetta dello Stromboli — dove hanno sostato dieci giorni — osservazioni sui fenomeni endogeni dell'interessante vulcano, girando anche un documentario tecnicolor (il primo che sia stato eseguito sullo Stromboli e che verrà presto proiettato) approfittando della recente accentuata attività e delle suggestive colate laviche che in atto continuano a fluire per buona parte della sciara del fuoco.

Nell'eseguire le ricerche ed i sondaggi sulla radioattività che hanno riscontrata in misura apprezzabile gli studiosi hanno dato prova di temeraria audacia.

PRIME VISIONI

L'urlo della città

E' una storia di banditi e poliziotti italiani. A vederla si respira aria di casa nostra: sembrerebbe che l'America sia popolata in gran parte da italiani e che gli «yankee» ne costituiscano una minoranza. Quest'impressione, a meditarla bene, è dovuta alla natura psicologica dei personaggi: Martino Roschi (attore Richard Conte) non è certamente un bandito della statura di Al Capone; non ha una banda a sua disposizione; si serve eventualmente di alcune donnine bionde, soggiogate dalla sua mascolinità latina e del fratello minore, un ragazzo, la cui fantasia è rimasta colpita dalle sue gesta poco legalitarie; è un disgraziato, a cui premono delle comodità materiali e morali, quali il lavoro onesto e la paga striminzita di emigrato non possono concedergli. Nè i suoi delitti sono particolarmente geniali e raccapriccianti; sono per lo più atti irriflessivi, compiuti d'istinto e, quasi sempre, per difesa. Eppure la polizia è impegnata con lui in una lotta a fondo, senza quartiere. Ma quale polizia? Non sarebbe meglio dire il poliziotto italiano Candella (attore Victor Mature)? Infatti il collega americano vi è trascinato suo malgrado: per tutto il film costui sbuffa e maledisce le ore di sonno perdute. Siamo quindi di fronte ad un fatto personale tra due compaesani testardi: uno che vuole evadere, non importa come, dalla sua umana condizione, l'altro che si accontenta della paga di fame di questurino e vuole soprattutto dare l'esempio ai giovani, miseri abitanti del quartiere italiano, pronti ad infiammarsi per le gesta di un bandito, purchè popolare e coraggioso. E qui è chiaro che il regista Siedmack intende elevarsi al di sopra dei due personaggi, per addivenire ad una accusa più lata, di tutta una particolare disposizione mentale: forse quella che ha favorito il ventennio, sembra suggerire.

Queste ed altre notazioni psicologiche (il senso radicato dell'istituzione familiare, una certa adattabilità morale, l'espansione affettiva, che giunge talvolta ad accenti retorici) e le notazioni ambientali (l'interno di casa Roschi: la bandiera con lo stemma monarchico e il Cristo sulla parete, la sciabola di ufficiale di qualche antenato) sono, a nostro parere, le cose più interessanti del film, raccontato peraltro da Siedmack con quella abilità e quello stile impersonale che lo distinguono. Il film, come tanti altri della Fox, è stato girato sul posto ove ha luogo l'azione, rientra quindi nel filone obiettivistico dell'ultimo cinema americano. Gli esterni sono pochi e, quei pochi, notturni ed umidi: i selciati bagnati, visti dall'alto, stanno lì a ricordare il passato europeo del regista tedesco e giustificherebbero forse una diversa traduzione del titolo originale «The cry of the city»: «Il pianto», più che «l'urlo» della città. Ricordiamo ancora la tensione emotiva, costantemente mantenuta e che raggiunge vertici difficilmente superabili nelle sequenze di punta, come nella fuga di Martino attraverso i corridoi della prigione-ospedale nella scena alla stazione e nel finale.

C. C.

GIORNALE SPORT

IL TOUR PARTITO DA PARIGI

GLI ITALIANI RINTUZZANO tutta una serie di attacchi

A Reims primo il francese Dussault - Robic strappa un lieve vantaggio a Bartali e Coppi - Oggi si entra nel Belgio

DAL NOSTRO INVIATO

REIMS, 30 — *La prima tappa del Tour si è conclusa senza nessun danno per i nostri migliori rappresentanti. [illegible] che a Coppi, a Bartali, a Magni [illegible] il vendicatore Dussault (squadra Centro Francia) primo entrato nel velodromo di Reims [illegible] Robic [illegible] arrivando sesto li ha preceduti al traguardo. [illegible] Bartali e Coppi erano nel gruppo d'una cinquantina e più di corridori classificati a pari merito al tredicesimo posto [illegible]*

Ordine d'arrivo

1) Marcel Dussault (Centro Sud Ovest) [illegible]; 2) Leon Jomaux (Belgio) [illegible]; 3) [illegible]; 4) Lambrecht (Belgio) [illegible]; 5) Van Steenbergen (Belgio) [illegible]; 6) Robic [illegible]; 7) Marinelli [illegible]; 8) [illegible]; 9) Dolhats [illegible]; 10) [illegible]; ... Coppi, Bartali, Biagioni, [illegible] Magni [illegible]

Vigili italiani

Potevo andare peggio se già dall'inizio della tappa tutti i tricolori e del resto anche i bianco-azzurri di Magni non avessero subito soffocato sul nascere i tentativi di fuga [illegible]

[illegible] tuto raggiungere una mole tale da diventare pericolosi per il futuro. E poi fra quelli che fuggivano verso la vicina Reims nessuno, neanche Lambrecht (nazionale belga) nella considerazione dei nostri assi li metteva in pensiero. Ecco perchè, come dicevo in principio, la tappa si è conclusa senza danno per i nostri campioni: e la cosa andava subito detta e giustificata (speriamo avvenga altrettanto ma la via per Bruxelles è lunga ben 270 chilometri e poi chi sa i belgi come bombarderanno per fare un ingresso trionfale nella loro capitale, nel contempo infliggendo la maggior umiliazione possibile a tutti gli stranieri indistintamente). Ci teniamo ad insistere sul fatto che in nessun momento gli italiani, sia come squadra che presi individualmente, sono stati dominati dagli avversari. Tutto il contrario, anzi, e se a qualche osservatore superficiale che seguiva la corsa stando troppo indietro o la precedeva con esagerato anticipo può essere sembrato che la tappa avesse uno svolgimento troppo rassomigliante a quelle notoriamente noiose del Giro d'Italia, si dovrà obiettare che invece da parte degli avversari è stato un continuo fuoco di fila per sorprendere i nostri

Sussulti per 4 ore

Ritorniamo dunque con il pensiero ai 182 chilometri di strada che abbiamo percorso oggi, venendo da Parigi e giacchè la curiosità dei più è di sapere che cosa sia avvenuto su questa strada e come si siano comportati i nostri corridori e gli altri che di ben poco e occasionalmente li hanno preceduti al traguardo, saltiamo alla Owens il lungo e pur tanto coreografico preambolo del «Tour», cominciato con l'ammassamento dei 120 corridori nella piazza del Palais Royal, dominata dalla grigia e severa facciata del Louvre, fino alla sfilata multicolore della carovana lungo gli affollatissimi boulevards e ancora fino al sobborgo di Gargan Livry, dove poco prima di mezzogiorno veniva dato il segnale della partenza.

La corsa, com'è tradizione, avrebbe dovuto esordire immediatamente con la fuga di qualche capo scarico; non fu così invece e non so se a calmare i bollenti spiriti abbia maggiormente concorso il vento che soffiava in senso contrario oppure un certo spiegabile timore reverenziale verso i due celebri favoriti italiani, che essi vedevano inquadrati dalle loro guardie del corpo. Ma questa passività ebbe breve durata; riprese il sopravvento il tradizionale spirito combattivo dei franco-belgi e appena una trentina di chilometri risultarono percorsi che già Corrieri e De Santi, Biagioni e Pezzi dovettero ricominciare a correre dietro a questo belga o a quel francese, che isolatamente o a piccoli gruppi con improvvise volate a zig-zag cercavano di salutar la compagnia e andarsene via.

Quattro gobbe

Naturalmente anche Coppi e Bartali facevano la loro parte; e più d'una volta li scorsi anche loro nelle prime posizioni, quasi sempre seguiti come un'ombra da Apo Lazarides (nazionale francese) che non li mollava un istante. Fra i più insistenti in questi tentativi vidi anche Jomaux (nazionale belga), il nostro giovane amico del Giro d'Italia.

Così la corsa proseguì per quattro ore, risalendo la verde e quasi fresca vallata della Marna; [illegible]

[illegible] Poi Garonzi cedette a sua volta e Dussault proseguiva solo [illegible]

Lasciando il velodromo mi sono trovato un momento a fianco di Bartali; gli ho chiesto quale impressione gli avesse fatto Robic nel poco tempo che furono vicini e isolati dal gruppo: «Va meglio dell'anno scorso — è stata la risposta del ferroviere — mi ha veduto e mi ha salutato... Poi la folla ci separò».

VITTORIO VARALE

Gratton Sloan e Degano trattati dalla Lucchese

LUCCA, 30 — I dirigenti della «Lucchese» hanno concluso l'acquisto del terzino Gratton. Sono tuttora in corso le trattative col Milan per la cessione dei giocatori Sloan e Degano.

Merlin alla Roma

LUCCA, 30 — Domani saranno definite le trattative con la Roma per il passaggio ai giallo-rossi dell'ala destra Merlin.

Un richiamo della FIGC

MILANO, 30 — Il Consiglio della Lega mentre sta svolgendo indagini sulle ragioni che possono avere indotto alcune società a presentare in campo squadre largamente incomplete nelle ultime gare di questo campionato, gare non più interessanti ai fini propri e importantissime invece per altre società dello stesso girone, richiama le dipendenti società allo stretto dovere soprattutto sportivo che hanno di lottare con inalterato impegno per difendere le proprie possibilità fino alla fine del torneo.

Rapid - San Paulo 4-2

SAN PAULO (Brasile), 30 — Per la prima volta nella tournée brasiliana il Rapid di Vienna ha riportato una vittoria, sconfiggendo il San Paulo per 4-2 (3-0). Il Rapid aveva perduto le prime cinque gare della tournée.

Nuovo primato mondiale

Cento rana in 1'7"

MONACO, 30 — L'americano Joe Verdeur, nel corso di una riunione natatoria ha battuto il record del mondo dei cento metri a rana col tempo di 1'17". Il vecchio record apparteneva all'americano Bob Schol e al germanico Walter Klinge col tempo di 1'7"1.

Il campionato di hockey

Domani Edera - Novara

Domani, sabato, al Campo Ferroviario di viale Miramare, alle ore 20, avrà luogo un incontro amichevole tra gli allievi dell'Edera e la squadra dell'Internazionale; alle ore 20.45 seguirà un'esibizione di pattinaggio artistico con la partecipazione di tutto il complesso pattinatrici dell'Edera. Alle ore 21 si svolgerà infine l'atteso incontro di hockey a rotelle valevole per il campionato nazionale tra le squadre del H. C. Novara (campione italiano 1947) e l'A. S. Edera (campione italiano 1948).

La Coppa Rossi di tennis

Risultati delle gare di ieri: S. M.: Costa-Michelini 6-2, 6-1. S. F.: Martinoli-Zagar 6-1, 6-3. D. M.: Bradaschia, Bradaschia-Goriut, Corberi 6-1, 6-4, Badelon, Finzi - Cudicini, Spadaro 6-0, 6-2. Misto: Toffoli, Badelon - Zocor, Pollucci 6-3, 6-1.

Nella cronaca dei funerali del compianto sportivo Edoardo Germogli abbiamo involontariamente omesso la partecipazione ufficiale del C. S. Internazionale.

L'incontro Mitri-Delannoit rinviato a settembre?

BRUXELLES, 30 — Il procuratore sportivo Raoul Badaou ha annunciato che l'incontro di rivincita fra il detentore del titolo europeo dei pesi medi, l'italiano Tiberio Mitri, ed il belga Cyrille Delannoit, fissato per il 16 luglio a Bruxelles dovrà essere probabilmente rinviato alla fine di settembre. Ciò perchè il rimarginamento della ferita ad un occhio riportata dal Delannoit due settimane fa a Birmingham nell'incontro con Randolph Turpin, richiederà un tempo più lungo del previsto: oltre due mesi. Inoltre, l'Unione pugilistica europea non ha concesso ancora il suo benestare.

Buona armonia alla S.S. San Giovanni. Quella che è stata una annata di passione per il San Giovanni — partito modestamente, a mezza strada condannato al fondo classifica ed infine, con un'ammirevole ripresa, classificatosi onorevolmente in posizione di sicurezza — si è degnamente chiusa ieri con una cena cordiale, rallegrata da brindisi e canti, che ha voluto essere anche il punto di partenza per la prossima stagione. Nessun cambiamento avverrà nella società: gli appassionati dirigenti lavorano già per il futuro, i bravi giocatori godono il riposo estivo preparandosi alle prossime battaglie. Una bella famiglia di ottimi sportivi.

BORSE E MERCATI

BORSA DI MILANO

Azionari: Centrale 8550 (8400), Generali 6010 (5965), Bastogi 1950 (1912), Cantoni 36408 (36200), Olcese 6980 (6400), Cucirini 7450 (7270), U. Manif. 174080 (168000), Rossi 6200 (5910), Fisac 900 (—), Fibre 2405 (2350), Snia 4980 (4835), Finsider 522 (519), Ilva 253 (—), Catini 188.50 (184.50), Ansaldo 154 (158), Breda 164 (162), Fiat 318 (309), Sade 822 (805), Sip 799 (790), Vizzola 3380 (3375), Terni 333 (322), Eridania 8300 (—), Anic 1185 (1100), Saffa 800 (760), Italgas 26.3/4 (—), Pirelli It. 803 (790), Pirelli e Co. 1005 (1010).

BORSA DI TRIESTE

Generali 6000 (5900), Assicuratrice 870 (—), Ras 1740 (—), C. R.D.A. 248 (—).

Ultime di cronaca

Campanello d'allarme bagnante svenuta

Il trillo insistente del campanello d'allarme di uno stabilimento di bagni al centro della città, ha fatto accorrere ieri il personale addetto verso la cabina occupata da una donna, la ballerina francese Aimeè Blanc, di 21 anni, da Marsiglia, che si esibisce attualmente in un noto ritrovo notturno cittadino. Aperta la porta, la bagnina ha trovato l'artista priva di sensi, con la testa riversa sulla sponda della vasca. Accorsa prontamente la CRI, il medico di turno, dott. Di Francesco, ha fatto rinvenire la Blanc. Ella ha narrato, che, sentendosi venir meno, nel timore di morire affogata aveva avuto la presenza di spirito di suonare il campanello.

Pericolosa corsa d'un bimbo

Un grave incidente stradale è accaduto ieri all'incrocio di via San Giacomo in Monte con il Vicolo San Servolo. Verso le 16, il piccolo Marino Nicoli, di 6 anni, scendeva precipitosamente dal marciapiede e si lanciava all'impazzata sulla strada. Proprio in quel momento sopraggiungeva un autocarro della P.C., che, nonostante la moderata andatura, non è riuscito a scansarlo, e l'ha urtato in pieno col parafango anteriore sinistro. Trasportato con lo stesso mezzo all'Ospedale, il Nicoli ha avuto dal medico di turno, dott. Rubini, le prime cure, quindi vi è stato accolto con prognosi riservata, per gravi lesioni alla testa.

La Polizia fiscale ha sequestrato 960 sigarette americane a Giuseppe Periazzi, abitante in via Zamboni 1; 200 a Rodolfo Meszeg, abitante in via Campanelle 213; 320 ad Alfredo Stefanelli, abitante in via Cavana 13, figlio del titolare della nota agenzia di collocamento; 320 a Ugo Sterni, abitante in via dell'Agro 3; 400 a Silvio Palazzolo, abitante in via Tor S. Piero 14, e 140 a Stefano Longo, abitante in via dell'Istria 38.

I visti per l'Austria

L'Ufficio austriaco passaporti, con sede a Trieste conferma che con decorrenza da oggi 1.o luglio entrerà in vigore, per un periodo sperimentale di sei mesi, l'accordo italo-austriaco, il quale prevede l'abolizione dei «Visti consolari» sui passaporti individuali per soggiorni in Austria, e repiprocamente in Italia, non superiore ai 30 giorni. Il Governo austriaco ha disposto che il visto per l'entrata in Austria venga apposto sul passaporto valido dalle autorità di frontiera. Esso è esente da tassa e comporta l'abolizione della «Touristenkarte».

Per i passaporti collettivi, anche per un soggiorno inferiore ai 30 giorni e per le gite collettive «fine settimana» è necessario il visto consolare.

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

L'INVITO DI VISCINSKI A CONCESSIONI RECIPROCHE

SIAMO ANCORA UNA VOLTA di fronte a una manovra?

LONDRA, 30 — L'intervista che Viscinski ha accordato alla «Pravda» e che è stata trasmessa oggi da Radio Mosca è stata giudicata a Londra come un estremo tentativo russo di indurre l'Occidente allo ottimismo e quindi di impedire che il Congresso americano approvi la legge per gli aiuti militari all'Europa e ratifichi il Patto atlantico. Le parole che Viscinski ha detto alla «Pravda» sono infatti improntate ad una moderazione piuttosto insolita, che, se non trovasse giustificazione nei motivi propagandistici cari alla politica estera sovietica, potrebbe facilmente venir interpretata come un leale invito alla collaborazione internazionale.

Ecco in sintesi quanto ha detto il Ministro degli Esteri russo: «Le relazioni internazionali sono state migliorate sensibilmente dalla recente conferenza di Parigi. Le Potenze occidentali erano venute alla conferenza con la ferma intenzione di imporre a Mosca la loro linea di condotta o altrimenti di provocare il fallimento. Ma la politica di Mosca ha invece frustrato questo tentativo ed ha costretto gli occidentali a fare delle concessioni.

«Le concessioni principali sono state fatte sull'Austria — ha dichiarato Viscinski — dove i tre Ministri occidentali hanno rinunziato a contrastare le «legittime richieste sulle proprietà tedesche dell'Austria orientale».

Quanto alle minoranze slovene, Viscinski ha assicurato che i loro diritti sono stati rispettati ed ha giustificato l'abbandono russo delle richieste di Belgrado, col fatto che la Russia era stata tenuta all'oscuro di trattative segrete fra Tito e il diplomatico britannico McNeil, che si sarebbero iniziate due anni fa per comporre la questione, senza peraltro arrivare ad una soluzione.

Viscinski ha dichiarato poi che molti punti dell'accordo di Berlino si ispirano alla concezione russa del ritorno a Postdam e che perciò non rispondono a verità le dichiarazioni contrarie dei diplomatici americani. Quanto ai motivi che avrebbero ispirato gli occidentali a fare delle concessioni, Viscinski ha sostenuto che ciò è stato fatto per il fallimento del «Piano Marshall», «il cui ideatore è stato estromesso dalla carica di Segretario di Stato».

Viscinski ha concluso la sua intervista dicendo che in avvenire «sarà necessario, per il progressivo distendersi della situazione, che tanto l'Oriente quanto l'Occidente facciano certe reciproche concessioni compatibili con i principi dell'accordo di Postdam».

E' la prima volta che Mosca si impegna a fare delle concessioni senza essere esortata a farle, e ciò fa pensare appunto che la frase di Viscinski sia diretta soprattutto a Washington per alimentare l'opposizione di quegli elementi del Congresso, che valendosi appunto dei risultati apparentemente buoni, della Conferenza di Parigi, cercano di sostenere la non necessità degli aiuti militari all'Europa.

A Washington l'intervista di Viscinski è stata accolta con il massimo interesse ed è stato notato pure il tono moderato di essa, anche nelle accuse dirette agli americani. Un portavoce del Dipartimento di Stato ha tuttavia definito «assurda» la dichiarazione del Ministro sovietico secondo cui Marshall si sarebbe dimesso per il fallimento del suo piano.

Diminuita in maggio la circolazione fiduciaria

ROMA, 30 — Dalla situazione della Banca d'Italia al 31 maggio 1949 risulta che a tale data la circolazione fiduciaria ammontava a lire 890 miliardi 751.413.025 in confronto a lire 903.225.986.100 al 30 aprile scorso. In un mese la circolazione è quindi diminuita di lire 12.474.572.975.

Domani, 1.o luglio, il Ministero del Tesoro metterà in circolazione un primo grande quantitativo di monete metalliche da una, due, cinque, dieci lire, destinate a sostituire entro l'anno tutti i biglietti di stato dello stesso valore. Questo primo quantitativo ammonta ad miliardo di pezzi per un valore di circa cinque miliardi di lire. Le monete, come è noto, sono in lega leggera denominata «Italma».

Perchè non esce più la «Repubblica» di Roma

ROMA, 30 — Aveva destato sorpresa la repentina soppressione del giornale paracomunista della sera «La Repubblica d'Italia» e non si riusciva a spiegarne i motivi tanto più che proprio in questi giorni il direttore Jacchia stava facendo un servizio in Ungheria per il suo giornale.

Le cose pare, ora, che siano così. A Roma esistono quattro giornali cominformisti: l'«Unità», l'«Avanti», la «Repubblica» e il «Paese». Mentre i primi tre non nascondono il loro cominformismo, il quarto si maschera sotto un'etichetta d'«indipendenza» dal Cominform, che è riuscita ad ingannare i lettori, tanto che quel giornale sta facendo preoccupante concorrenza all'«Unità» ed all'«Avanti». Di qui la corsa ai ripari. Vi fu una riunione burrascosa alle Botteghe Oscure, dalla quale scaturì l'ordine di soppressione della «Repubblica» che potrà cedere il posto al «Paese», il quale diventerà, pare, «Paese-Sera».

In questo modo l'«Unità» e si spera l'«Avanti» potranno battere la piazza il mattino fra i lettori comunisti e simpatizzanti, senza la preoccupazione della concorrenza del «Paese».

Debellato in Sardegna il flagello della malaria

CAGLIARI, 30 — La Sardegna può finalmente considerarsi libera dalla malaria, il secolare flagello che ha ostacolato in ogni tempo lo sviluppo economico e il progresso sociale dell'Isola. Negli scorsi anni, al sopraggiungere dell'estate, venivano segnalati da ogni zona dell'Isola numerosi casi primitivi del male fino a superare i diecimila casi. Quest'anno non si registra, a tutt'oggi, un solo caso di malaria primitiva.

Anche in Inghilterra la "non collaborazione"

Tutto il traffico ferroviario minacciato

LONDRA, 30 — La Granbretagna è minacciata dalla più grande sospensione del lavoro che sia mai avvenuta da ventitrè anni a questa parte, paragonabile soltanto ai grandi scioperi del primo dopoguerra. A minacciarla sono i ferrovieri. E' la prima volta da quando i Ministri laburisti vennero assunti nel Governo nella coalizione fatta da Churchill che una rivendicazione operaia di grandi proporzioni viene sostenuta ufficialmente e minacciosamente da un sindacato.

La minaccia non è di sciopero ma di una forma di sabotaggio che si chiama «lavoro a stretto regolamento», qualcosa di analogo alla «non collaborazione»: cioè nessun operaio si indurrebbe a prestare la sua opera straordinaria, nessun treno partirebbe senza le mille verifiche regolamentari ad ogni scompartimento e al materiale. In pratica si ritiene che anche senza che si verifichi un vero e proprio sciopero tutto il sistema ferroviario britannico verrebbe alterato e confuso, esattamente in un periodo di massimo sforzo come il principio di luglio, dedicato agli spostamenti delle vacanze. Si calcola che anche l'esportazione subirebbe perdite gravissime proprio quando è particolarmente viva e sentita la crisi del disavanzo commerciale.

Stasera ai Comuni il Ministro del Lavoro, pur ammettendo le difficoltà finanziarie in cui si trovano i ferrovieri, ha detto: «L'azione che gli operai si propongono di compiere non creerà simpatie intorno ad essi. Non li aiuterà nei negoziati e non metterà di umore favorevole nessuno che sia interessato alla questione. Non si consideri inopportuno che io mi rivolgo a questi operai nella mia qualità di vecchio operaio per ricordare loro che non soltanto creeranno gravi disagi al pubblico, ma porranno in pericolo l'esistenza del Paese».

I ferrovieri chiedono un aumento salariale di dodici scellini alla settimana. L'amministrazione ha accettato la richiesta solo in parte e limitatamente alle categorie meno pagate.

LA TRAGICA MORTE DI UN ACROBATA

Precipita da 20 metri

La moglie e la figlia assistono alla sciagura dall'alto dello stesso trapezio

VENEZIA, 30 — Questa sera poco prima della mezzanotte, mentre si esibiva in un numero dello spettacolo di acrobatismo, il titolare di una troupe, Giovanni Palmiri, di 46 anni, da Bergamo, che da alcune sere agiva nel campo dei ferrovieri di Mestre, è precipitato da una altezza di venti metri, decedendo quasi subito. Alla sciagura hanno assistito la moglie e la figlia che dall'alto del trapezio dove esse pure stavano volteggiando hanno visto esterefatte la tragica caduta.

Il disgraziato è stato trasportato all'ospedale ma vi è giunto cadavere. La folla degli spettatori, che aveva applaudito entusiasticamente il Palmiri, che poco prima aveva felicemente superato a un'altezza di sessanta metri i più difficili acrobatismi, è rimasta agghiacciata dalla tragica scena che ha così drammaticamente concluso lo spettacolo.

TRACCE DI PETROLIO scoperte nel Volterrano

VOLTERRA, 30 — A Montescudaio, un paese di circa 2000 abitanti, a pochi chilometri da Volterra, sarebbe stato scoperto il petrolio.

Sotto il lastricato, asportato per alcune riparazioni, il terreno è stato trovato fortemente imbevuto di un liquido nerastro, che ad una prima analisi è stato identificato per petrolio.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8